ANNO 58 — MATTINO — TORINO *Venerdì 7 Marzo 1924* — MATTINO — NUM. 58

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Ai numeri ordinari | Italia e Colonie | L. 60 — | 32,50 | 13 — |
| | Estero | » 110 — | 57 — | 29 — |
| Coll'edizione del lunedì | Italia e Colonie | L. 68 — | 35,50 | 18 — |
| | Estero | » 128 — | 66 — | 34 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

*Frangar, non flectar*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 20 - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue Succursali

# Viva attesa per il discorso di Giolitti

## il 16 Marzo a Cuneo

Roma, 6, notte.

Si annunzia per il 16 marzo un discorso politico dell'on. Giolitti a Cuneo, annunzio che viene accolto col più vivo interesse. L'on. Giolitti, prima di lasciare Roma per recarsi in Piemonte, aveva deciso di pronunziare un discorso, durante il periodo elettorale, a Dronero, capoluogo del suo antico collegio; ma ragioni di opportunità devono avere consigliato che il discorso avvenga a Cuneo, capoluogo della circoscrizione elettorale in cui l'on. Giolitti presenta la propria lista liberale. Il discorso di Cuneo è, come dicevo, vivamente atteso, essendo noto che l'on. Giolitti non si decide a pronunziare discorsi senza avere idee proprie da esporre. Ora, dato il contegno assolutamente rettilineo tenuto dall'ex-Presidente e ben diverso dalla facile condiscendenza alle correnti oggi dominanti manifestata da altre personalità politiche anche di primo ordine, è ferma opinione del mondo politico che il discorso di Cuneo costituirà la rivelazione di un punto di vista assolutamente personale all'on. Giolitti rispetto alla situazione attuale ed alle necessità del domani. La singolarità, la franchezza, la sincerità che saranno proprie di questo documento politico di prossima divulgazione, conferiscono fin d'ora ad esso un sapore di novità e promettono un contenuto intrinseco tale da appassionare vivamente l'opinione pubblica per la manifestazione politica del 16 marzo.

L'on. Giolitti, com'è sua abitudine, si è mantenuto durante la propria attuale presenza in Piemonte in frequenti contatti epistolari coi migliori suoi amici politici e personali di Roma; ma, com'è pure suo costume, non ha rivelato ad alcuno di qui ciò che egli si riserva di dire al corpo elettorale. Le rivelazioni che si vorrebbero fare sul contenuto del suo discorso hanno il semplice valore di induzioni, che possono più o meno colpire nel segno. Ma chi conosce l'on. Giolitti sa che egli non rivela anticipatamente quanto si propone di dire in pubblico. Talune delle più importanti dichiarazioni della sua vita parlamentare sono rimaste ignote ai più fidi depositari del suo pensiero, che le appresero per bocca dell'oratore nell'istante in cui venivano pronunziate, riempiendo talora di sorpresa coloro che si erano sino a pochi minuti prima trattenuti con lui. Anzi, appunto in ragione di tale sorpresa e dell'importanza delle cose dette, i parlamentari amici dell'ex-Presidente chiedono talvolta a lui la cortesia dell'autografo di tali dichiarazioni, scritte con la calligrafia ferma e chiarissima che gli è propria. Or dunque non è in precedenza conosciuto a Roma quanto sarà detto nel discorso del 16 marzo a Cuneo.

Ma se l'on. Giolitti non ha rivelato il programma politico che, sia pure a grandi linee, esporrà nel suo discorso, egli non ha nascosto le sue idee nelle lettere in risposta ad amici che gli chiedevano consiglio e non ha neppure taciuto, senza obbligo di segreto, la linea di condotta da seguire, a suo avviso, nelle attuali evenienze; e poichè l'on. Giolitti non ha l'abitudine di variare le idee, si può dalle lettere dell'ex-Presidente agli amici desumere l'impronta del suo prossimo discorso elettorale.

Alla stregua di tali elementi non è azzardato ritenere che l'on. Giolitti affronterà nel suo discorso, nettamente e senza infingimenti, la posizione che ogni uomo politico ha nel momento attuale il dovere di assumere di fronte al partito dominante. Orbene, l'on. Giolitti pensa, come non ha nascosto in recenti circostanze, che non si debba in alcun modo attraversare la via all'esperimento di Governo attualmente in corso. Chi si frapponesse al governo fascista ed all'esecuzione dei piani governativi, ostacolandone l'esecuzione assumerebbe, non soltanto di fronte al paese, ma di fronte alla storia, le più gravi responsabilità. L'on. Giolitti è il primo a sentire i doveri della situazione; perciò, la sua idea dominante è che l'esperimento fascista debba andare sino al suo termine e che sia dovere dei partiti costituzionali facilitare, nei limiti del possibile, il duro compito assunto dal Governo. L'on. Giolitti si sente tanto più vincolato a tale linea di condotta per il fatto che egli ed i deputati politicamente suoi amici hanno nel primo anno di vita del Gabinetto Mussolini sempre votato a favore del Governo fascista. Ecco perchè il discorso dell'on. Giolitti sarà presumibilmente un discorso che non potrà dirsi di opposizione.

Ma, ferma rimanendo questa pregiudiziale, è da ritenersi che il discorso dell'on. Giolitti avrà sulle questioni specifiche una intonazione completamente indipendente e, soprattutto, non avrà — come si suppone da taluni — intonazione critica rispetto all'atteggiamento delle opposizioni nell'attuale campagna elettorale. La risposta data dall'on. Giolitti agli allettamenti offertigli perchè, desistendo dal suo atteggiamento di indipendenza, assumesse un atteggiamento ministeriale senza restrizioni o riserve, dimostra chiaramente come egli non abbia nulla da mutare alla linea di condotta impostasi precedentemente alla lotta elettorale. L'on. Giolitti, che non muta mai le sue decisioni, ha mantenuto infatti la propria decisione di formare una lista sua e di affrontare su di essa il giudizio degli elettori. E' pertanto arrischiata supposizione quella che l'on. Giolitti voglia in certo modo, come si pretende affermare da taluno, improvvisarsi avvocato del Ministero assalendo i partiti di minoranza che si schierano contro l'on. Mussolini. Non è invece da escludere, ma questa è ben altra cosa da quella supposta, che l'ex-Presidente, tracciando eventualmente nel suo discorso il quadro critico degli avvenimenti parlamentari di questi ultimi anni, esamini le responsabilità dei partiti, popolari e socialisti in ispecie, che ostacolarono la formazione di Ministeri solidi organicamente concepiti, paralizzando così il funzionamento dell'istituto parlamentare e provocando — forse inconsciamente — le fortune di quel fascismo da quei partiti oggi combattuto.

E' infine probabile che nel discorso Giolitti siano tracciati i problemi di politica sociale e di finanza, specialmente il problema delle spese e del bilancio.

S.

### I repubblicani iniziano la campagna

Roma, 6, notte.

I repubblicani hanno questa sera iniziato ufficialmente la campagna elettorale. Infatti per iniziativa del Comitato elettorale repubblicano della circoscrizione Lazio-Umbria, l'on. Conti deputato uscente del Lazio, ha tenuto stasera un discorso politico sull'attuale lotta elettorale. Egli è stato più volte interrotto da applausi e salutato alla fine da una ovazione.

### Un discorso Salandra a Milano

Roma, 6, notte.

Oggi, alle ore 17, l'on. Mussolini ha ricevuto l'on. Salandra il quale si recherà tra pochi giorni a Ginevra per la sessione del Consiglio della Società delle Nazioni. All'andata o al ritorno egli si fermerà a Milano dove, in un teatro, pronuncierà un discorso politico.

# Un esperimento non ripetibile

### Come l'on. Meda giudica il procedimento elettorale — L'indirizzo fascista dell'Associazione combattenti: fiera risposta dell'avv. Cefaly, dimissionato perchè candidato d'opposizione.

Roma, 6, notte.

A cura del Ministero degli Interni domani sarà pubblicato l'elenco completo dei candidati raggruppati nelle varie liste. Intanto alcune tipografie di Roma lavorano a stampare i 15 tipi di schede, le quali verranno poi ingommate dal lato che dovrà servire a chiuderle e, raccolte in pacchetti di mille, saranno [illegible] e spedite alle varie Prefetture del Regno, che provvederanno ad inviarle ad ogni Comune in ragione del numero dei votanti.

Mentre si effettuano questi preparativi elettorali, lo stesso desolante disinteresse per i prossimi comizi che già vi abbiamo segnalato, continua a regnare nella pubblica opinione, disinteresse di cui abbiamo già rilevato le cause e che, ancora una volta, molto sobriamente e limpidamente, sono lumeggiate dall'on. Filippo Meda nella Rivista *Civitas*:

«356 deputati sono già stati eletti a comporre la Camera della 27.a legislatura. Li ha scelti la pentarchia del partito fascista e li ha ratificati il presidente del Consiglio dei ministri. Il procedimento ricorda quello adottato dal generale Bonaparte per comporre l'assemblea legislativa della Repubblica cisalpina. E' vero che il corpo elettorale è chiamato a dare la sua sanzione definitiva, concentrando sulla lista governativa quel tanto di voti che la legge contempla come necessario perchè una lista possa conquistare la maggioranza coi suoi nomi; ma si sa benissimo che non è, in questi tempi che corrono, se non una formalità, e che l'ipotesi di uno scacco non è nemmeno concepibile, per una quantità di ragioni morali e materiali. La prima applicazione del nuovo procedimento non crediamo abbia soddisfatto se non i 356, che si vedono assicurata la medaglietta senza colpo ferire, tanto è che si dice da tutti non potersi ammettere che l'esperimento possa essere ripetuto senza esporre l'Italia al ridicolo di fronte al mondo civile».

Sebbene, come abbiamo detto, l'opinione pubblica si disinteressi della lotta, si nota, specialmente nella stampa di opposizione, un esame attento e che accenna ad intensificarsi, delle conseguenze che avrà nella vita nazionale la futura Camera.

L'on. Baranzini si domanda stasera «se le prossime elezioni rischiareranno l'Italia» e rileva come «il fascismo rimane sempre nell'equivoco creatosi sin dal momento della marcia di Roma». Scrive il deputato:

«La cosidetta rivoluzione fascista, nello stesso suo primo tempo, avrebbe condotto il nostro paese alla precisa visione di un reale capovolgimento della situazione, se avesse tratto sino alle sue conseguenze estreme le conclusioni logiche di un'insurrezione armata di un partito contro i poteri legittimamente costituiti. Invece, abbiamo assistito alla presa di possesso diretta del Governo da parte di un partito che dichiara che non lo cederà se non dopo almeno mezzo secolo. Abbiamo visto un presidente di gabinetto che ha creato una milizia ai suoi ordini, pur professando soggezione alla suprema autorità del Re, e tutto ciò mentre, almeno in apparenza, nulla è stato soppresso di quanto costituisce la linea fondamentale dello Stato liberale a regime monarchico costituzionale».

### Il Mezzogiorno e il fascismo

E' noto che il fascismo ha sempre inteso di dare alla vita della nazione una affermazione unitaria, cercando di sopprimere tutte quelle differenze e quegli antagonismi regionali che sono una [illegible] eredità della storia politica del nostro paese. Da tale intendimento, indubbiamente nobilissimo, era derivato anche il proposito del presidente del Consiglio di porre la sua candidatura, oltrechè a Milano, anche a Napoli, anche perchè nella figura del duce del fascismo e capo del Governo, portata dagli elettori meridionali e settentrionali si creasse un anello di più tra i grandi tronchi della penisola. Il proposito dell'on. Mussolini non potè essere effettuato, e d'altra parte, per la formazione delle liste circoscrizionali governative del Mezzogiorno venivano invitati a farne parte, attraverso laboriose e non facili trattative, personalità liberali e democratiche di quella regione. E' pertanto singolare quanto ha detto nel suo discorso elettorale, nell'adunanza dei segretari fascisti della Lombardia, l'avvocato Maggi, presidente del Consiglio provinciale di Milano e uno dei più autorevoli esponenti del fascismo. Ha affermato che «il fascismo non ha bisogno del consenso del Mezzogiorno perchè è l'autorità del lavoro e del cervello settentrionale che conta e potrà contare, e che sa comprendere l'opera del fascismo».

*Il Mondo* raccoglie stasera questa affermazione e la confuta minutamente, ricordando le benemerenze del Mezzogiorno, che è stato fra l'altro impermeabile ad ogni idea sovversiva. Scrive il giornale:

«Il meridionale, che possiede la vivacissima intelligenza che tutti ormai gli riconoscono, confronta lo sforzo compiuto dal Governo per conquistare il suo consenso e le parole dell'avvocato Maggi, e sorride. Fra il primo e le altre c'è una profonda differenza e una profonda analogia. L'uno e le altre non possono che offenderlo. Il Governo [illegible] il torto anche in periodo elettorale, quando annunciò l'invio dei milioni contenuti nel *Necessaire* dell'on. Giunta e nella valigia del comm. Bianchi; non comprese, cioè, come il Mezzogiorno non sia terra di conquista la cui fedeltà possa coltivarsi con somme anche grosse di milioni. Sarebbe stato più giusto e meno inopportuno constatare che il Mezzogiorno non ha nè può avere simpatie per il fascismo, perchè è un popolo ordinato, disciplinato, che non comprende le conquiste di potere ottenute con mezzi extra-legali. Si sarebbe potuto dire che nel Mezzogiorno non hanno agito nè potevano agire i groviglı d'interessi non confortanti del loro appoggio il movimento del fascismo; si sarebbe potuto aggiungere che il popolo meridionale, pure nei suoi impeti, pure nelle sue ardenti generosità, conserva il pregiudizio del rispetto per la vita umana, per l'inviolabilità del domicilio, per tutte le libertà; quindi non poteva approvare l'azione fascista in altre regioni e tale sua disapprovazione doveva confermare dopo i contatti diretti con le poche e sparute schiere del littorio. E' strano che proprio da coloro i quali affermano di mirare ad una Italia veramente unitaria, vengano manifestazioni che potrebbero riuscire a rinfocolare le antiche divisioni regionali».

### Longinotti ancora in sospeso

Si aspettava che in giornata venisse risolto quello che [illegible] è detto il caso Longinotti. Finora, però la cronaca non registra alcun elemento positivo in proposito. Il ritardo può dipendere in parte dal desiderio del triumvirato di temporeggiare, seguendo la tattica adoperata fin qui in tutte le crisette interne degli organi direttivi del partito. Ma dipende sovratutto dal fatto che dei tre membri del triumvirato l'avvocato Spartaro è in Abruzzo per la campagna elettorale, l'on. Gronchi è leggermente indisposto e l'on. Rodinò è appena tornato da Napoli. Sappiamo tuttavia che stamane ha avuto luogo uno scambio di idee fra l'on. Rodinò e l'on. Gronchi e che prima di prendere qualsiasi decisione i due triumviri hanno convenuto di parlare con gli altri due deputati uscenti di Brescia, Mondini e Bresciani. Essi pensano così di poter raggiungere più facilmente la soluzione del dilemma.

Secondo il *Corriere d'Italia* i triumviri sarebbero disposti a fare delle riserve sull'atteggiamento del *Popolo* e ammettere, anzichè una opposizione sistematica, almeno per il momento, una opposizione elettorale, confidando che l'on. Longinotti si ritenga soddisfatto di ciò. In questo modo, intanto, l'incidente personale sarebbe chiuso e l'incidente politico rinviato a dopo le elezioni. A Montecitorio si assicurava stasera che l'on. Longinotti ha avuto in questi giorni un colloquio con don Sturzo. Ma la notizia era recisamente smentita così dall'on. Longinotti come negli ambienti della Direzione del partito popolare, la quale si riunirà l'11 e il 12 corrente per esaminare la situazione elettorale.

### Cefaly dimissionato da Host-Venturi

Come è noto, nella lista di opposizione democratica presentata in Calabria e in Basilicata ha accettato di far parte l'avv. Raimondo Cefaly, principale organizzatore dei combattenti e per alcuni anni anche consigliere delegato dell'Associazione stessa. Il *Mondo* pubblica stasera che, in conseguenza di tale atteggiamento, il capitano Host Venturi, attualmente presidente del Comitato direttivo dell'Associazione nazionale ha spedito al Cefaly il seguente telegramma:

«La tua partecipazione alla lista d'opposizione è in stridente contrasto con la nostra collaborazione col Governo. Poichè non è possibile permanga l'equivoco, ti considero dimissionario dalla nostra Associazione. Vi sono momenti nella vita in cui la disciplina, la lealtà verso l'Associazione, devono superare tanto eventuali rancori locali come l'amicizia che a te mi lega. F.to: *Host Venturi*».

Il Cefaly ha risposto:

«Ti ringrazio della comunicazione, che mette fine ad una situazione equivoca. La mia lealtà indiscutibile, la mia disciplina anche eccessiva, mi hanno imposto la ribellione all'asservimento dell'Associazione al Partito fascista, di cui è una delle tante prove il tuo telegramma. Sai bene che la mia condotta non guidò situazioni locali e che se io fossi stato fascista avrei dominato; ma ispirata al senso di orgoglio e di dignità che vietano di accodarsi supinamente ai dominatori. Come fascista puoi essere soddisfatto per la confusione fra Partito, Governo e Nazione; ma gli uomini liberi ed i combattenti meno che gli altri. Ricorda i nostri memoriali al Governo. Dopo avere servito nobilmente con fedeltà inflessibile la causa dei combattenti, prendo atto che il Comitato vostro finalmente afferma con chiarezza che i non fascisti non sono tollerati nell'Associazione. F.to: *Cefaly*».

*Il Mondo*, commentando questo singolare scambio di telegrammi, osserva che se occorreva una nuova prova per documentare la apoliticità conclamata dal congresso dell'Associazione, eccola fornita: il titolo per rimanere nell'Associazione — scrive il giornale — non è quello di essere combattenti, ma essere fascisti.

# La risposta di Cesare Forni al Direttorio fascista

Milano, 6, notte.

Cesare Forni ha diretto la seguente lettera aperta al Direttorio del Partito nazionale fascista:

«Ho letto sui giornali quotidiani d'oggi un comunicato di codesto Direttorio riguardante la mia persona. Per la verità dei fatti mi preme stabilire in risposta:

«1.o) Che il lodo emesso nell'aprile 1923, nei miei confronti dal giurì d'onore, presieduto dal senatore principe Colonna, mi concedeva tutte le prerogative cavalleresche e d'onore che si concedono solo ai galantuomini ed ai gentiluomini. Del fatto che un direttorio di Partito si permetta ora di rovesciare le conclusioni di un giurì d'onore, lascio ai componenti di tale giurì (il presidente principe Colonna è morto) di trarre le relative conseguenze di ordine cavalleresco.

«2.o) In merito al lodo emesso dalla Corte di disciplina del Partito nel dicembre 1923, già pubblicato qualche settimana fa sul «Popolo d'Italia», risposi a sufficienza sullo stesso giornale il giorno dopo. Dichiaravo, fra l'altro, che mi si accusava di aver giustificato lire 9 mila di tessere con un libretto dichiarato falso, quando si sapeva benissimo che da quattro anni avevo diretto tutto il movimento politico e sindacale fascista in provincia di Pavia senza mai aver percepito un soldo di stipendio.

«3.o) Falsamente quindi questo Direttorio, nel suo comunicato, parla di 20 mila lire, come pure con indegno e sleale procedimento parla di appropriazione indebita, quando il lodo della Corte di disciplina non si è mai sognato di farmi tale grave imputazione, che avrebbe fatto sorridere di compatimento tutti coloro che conoscono me e la mia famiglia.

«Quanto poi alla faccenda della perizia calligrafica sul famoso libretto mi limito oggi a riportare un brano di una lettera inviatami dal perito calligrafo nominato da me, tramite l'on. Lanfranconi. Premetto che la Corte di disciplina aveva preteso che tale perito venisse scelto a Roma. Scrive dunque il perito:

«Dissi già all'on. Lanfranconi in quali condizioni e circostanze io dovetti adempiere l'incarico avuto. Spero che egli l'abbia informata. Tuttavia mi preme dirle che nei suoi riguardi le mie conclusioni erano che, se da taluni elementi si poteva propendere a credere le firme vergate di seguito l'una alle altre, da altri elementi invece non poteva escludersi che esse fossero state scritte, magari a gruppi di due o tre firme, a qualche distanza fra loro».

«Il resto, molto più grave, verrà alla causa civile da me intentata e per la quale spero poter trascinare davanti al tribunale i quattro galantuomini che rispondono al nome di Paolucci, Buttafuochi, Dudan e Caprino, e qualcun altro.

«4.o) Questo direttorio dichiara, nel suo comunicato che il segretario generale del partito, on. Giunta, non ha avuto nessuna parte nel provvedimento che mi ha colpito. Chi conosce tutto ciò che è passato fra me e l'on. Giunta dal 1922, epoca della espulsione dal partito del conte Brambilla, a oggi, non può che sorridere di tale affermazione.

«Dichiara pure codesto direttorio di aver detto la sua ultima parola sul miserevole caso mio. Invece non ha detto lo l'ultima parola. La battaglia i miei avversari la condurranno, lo so, senza esclusione di colpi; e io risponderò colpendo senza pietà chi deve essere colpito, sorridendo a tutte le minaccie, fermo e sereno davanti a tutte le violenze e gli arbitri. Continuate pure a gettare, come fate da tre mesi, del fango sul mio nome; continuate pure, approfittando dei giornali, che avete quasi con l'intimidazione o col denaro [illegible] al vostro carro, e della impunità assicurata di fronte alle leggi, ad inventare ignobili panzane, a lanciare insulti e diffamazioni. Tutto sarà inutile ad arrestare la verità. So di battermi ormai, non solo per me, ma per tanta gente che soffre tacendo, ma che non ne può più, e mi batterò quindi fino alla fine e vincerò se non riuscirete a stroncarmi la vita. F.to: *Cesare Forni*».

Ci telefonano da Roma:

A proposito del comunicato del direttorio del Partito fascista che colpisce il capitano Cesare Forni, il *Mondo* presume che esso sia risposta ad una corrispondenza da Milano pubblicata ieri sera dalla *Voce Repubblicana*. Tale corrispondenza lasciava apparire che, se non ci furono colloqui o trattative dirette fra Mussolini e Cesare Forni, questi ricevette varie lettere del Commissario generale per le ferrovie on. Torre, preoccupato dell'opposizione Forni-Sala nel collegio di cui egli è esponente.

«In una di queste lettere — scrive testualmente la *Voce Repubblicana* — l'on. Torre, dopo aver espresso al Forni molti elogi per la sua fierezza politica e morale, concludeva confidendogli che nelle alte sfere fasciste si è fatta strada l'opinione che il reprobo fosse proprio l'on. Giunta e non lui. Dopo questa lettera, il Forni riceveva la visita della «medaglia d'oro» De Cesari, incaricato di riferirgli che il duce avrebbe desiderato una sua visita a Roma. Altre pressioni gli vennero fatte dal marchese Ferrone e dal presidente dei mutilati Pavesi e dallo stesso on. Torre, che lo assicurarono che sarebbe stato riabilitato moralmente e politicamente nel partito, qualora si fosse ritirato dalla lotta elettorale».

# Un movimento diplomatico

Roma, 6, notte.

E' imminente un nuovo grande movimento diplomatico, che non riguarda però le sedi di Ambasciata. Tutti gli ambasciatori rimangono al loro posto, contrariamente alle voci corse e diffuse in questi giorni da giornali ed agenzie. E' quindi smentito nel modo più assoluto che il duca Gelasio Caetani lasci l'Ambasciata di Washington. Le notizie che si hanno sul movimento diplomatico sono le seguenti: il marchese Florini di Monza, che fu già capo gabinetto del barone Romano Avezzana nel compito della preparazione della conferenza di Genova, è nominato nostro ministro plenipotenziario a Budapest al posto rimasto vacante dopo la morte del principe di Castagneto; il comm. Chiaramonte Bordonaro, già ministro d'Italia a Praga, assumerà fra pochi giorni la carica di nostro rappresentante a Vienna. A dirigere la nostra Legazione presso la Repubblica czeco-slovacca andrà il conte Pignatti Morano di Custoza, sinora nostro ministro al Lussemburgo; il marchese Compans di Brichanteau lo sostituirà nella capitale del Lussemburgo. L'attuale ministro d'Italia a Vienna nobile Orsini Baroni andrà a dirigere la nostra R. Ambasciata a Bruxelles, dove per molti anni ha rappresentato il nostro paese il principe di Poggio Suasa Ruspoli. Il conte Carlo Caccia Dominioni di Sillavengo, che ricopriva l'ufficio di direttore generale degli esteri, è stato nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario al Cairo; al posto rimasto vacante essendo l'attuale ministro presso la Corte del Re d'Egitto conte Luigi Aldovrandi Marescotti destinato ad altro importante incarico.

# L'ambasciata russa a Roma

Roma, 6, notte.

Oggi alle ore 15.30 la rappresentanza plenipotenziaria dell'Unione delle Repubbliche Sovietiste Socialiste ha ricevuto in consegna, da parte del Governo italiano, il palazzo dell'ambasciata e Consolato russo di via Gaeta.

# L'avventura marocchina di De Rivera

## Si delinea un vero e proprio disastro?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, notte.

Intorno alla spedizione punitiva che la Spagna ha organizzato nel Marocco (il generale De Rivera ha parlato di «castigare il nemico») e che dovrebbe iniziarsi domani, le notizie sono contraddittorie, come avviene del resto di tutte le notizie divulgate all'inizio di operazioni militari di qualche entità. L'incertezza è tanto più grande pel fatto che la stampa spagnuola non rende, per usare il paragone campanario, che un suono solo, suono ufficiale e quindi improntato all'ottimismo. Il *Diario Universal* manifesta la sua fiducia nel direttorio e nell'esercito per far fronte all'incursione nemica e restaurare il prestigio della Spagna in Africa. Il *Liberal* indica come utile la collaborazione franco-spagnuola, che potrebbe avverarsi con la presenza di ufficiali dello Stato Maggiore spagnuolo al quartiere generale francese e viceversa, allo scopo di creare un'unità di pensiero e di azione, principalmente nei settori attigui ai limiti delle due zone.

L'unico giornale che sembra accennare in termini più realistici agli eventi marocchini è l'*Epoca*, la quale assicurando che l'azione attuale non è [illegible] paragonabile alle azioni precedenti, accenna tuttavia ad attacchi nemici, ai quali si deve dare un'importanza più morale che materiale. Sulla scorta di questi accenni dell'*Epoca* (dal quale sembra [illegible] trapelare un senso di apprensione) si può rintracciare il filo conduttore dell'azione, della quale diversi telegrammi non ufficiali, spediti da Gibilterra, danno l'annunzio.

### L'attacco preventivo di Abd-el-Krim

Tutti i dispacci giunti finora concordano infatti nel riconoscere che l'attacco che si attendeva da parte spagnuola, si è pronunciato invece dal fronte avversario. Si tratterebbe d'un'offensiva preventiva dei riffani, intesa a cogliere in piena organizzazione la offensiva spagnuola ed a sventarla. Se ciò fosse vero, l'azione che il generale Weyler, comandante in capo del corpo di spedizione spagnuolo, si riprometteva di svolgere, verrebbe ad essere sorpresa in un momento delicatissimo: proprio mentre i trasporti carichi di truppe [illegible] alle basi marocchine e mentre è presumibile che le retrovie spagnuole siano congestionate dal movimento non ancora organico delle truppe e dei servizi. Secondo i dispacci ai quali abbiamo accennato, l'azione sferrata dall'astuto Abd-el-Krim, quantunque soltanto «morale» — come dicono i comunicati spagnuoli — si svolgerebbe secondo un piano lucidamente prestabilito. Non si tratta di un attacco unico alla piazzaforte di Melilla, ma — come accenna la stessa *Epoca* — di due attacchi, lanciati da due punti estremi della zona marocchina e, se così si può dire, diretti contro le ali del fronte spagnuolo. Infatti contemporaneamente all'attacco di Melilla, Abd-el-Krim ha diretto un attacco parimente violento contro le posizioni spagnuole di Larache (El Arish) sulla costa dell'Atlantico, all'estremo ovest della zona di occupazione spagnuola. Gli effetti militari di questa mossa sarebbero evidenti. Anzitutto dividere in due tronconi remoti l'un dall'altro l'azione generale, privando la zona atlantica di quella che dovrebbe essere la grande base d'operazione unica: la Spagna. Da questa divisione risulterebbe, con la scissione dei mezzi navali, tutta una congestione e probabilmente una confusione logistica, la quale potrebbe avere i peggiori contraccolpi sull'efficienza dell'azione spagnuola. Se poi sono vere le ultimissime notizie, l'attacco tenderebbe a dilagare dai cardini verso il centro, investendo quasi simultaneamente tutte le piazzeforti spagnuole.

Ma dato che Abd-el-Krim non si ponga questi obiettivi puramente militari, e si accontenti della ripercussione morale che questi attacchi di sorpresa possono produrre, l'effetto apparirebbe già considerevole.

### Rinforzi inviati precipitosamente

Una notizia da Tangeri segnala infatti la situazione come particolarmente seria e annunzia che il Ministero della Guerra spagnuolo avrebbe disposto per l'immediato invio di rinforzi. A Gibilterra uno *steamer* che doveva salpare per Ceuta è stato requisito e trasporterà truppe prelevate dalla guarnigione di La Linea. Così tutto il naviglio spagnuolo che fa servizio fra Algesiras e il Marocco è stato requisito per questo improvveduto trasporto di truppe. D'altra parte questi febbrili invii hanno già cominciato ad avere effetti perniciosi sulle truppe in partenza dal litorale spagnuolo: la notizia degli attacchi riffani è trapelata in Ispagna e già si parla — prematuramente, senza dubbio — di iniziativa delle operazioni perduta. Da Malaga una notizia, che tuttavia va accolta con la massima riserva, segnala che una rivolta sarebbe scoppiata fra le truppe spagnuole destinate a partire. E' comunque uno stato d'animo pericoloso, che va diffondendosi in Ispagna. Tutto dipende dagli avvenimenti ulteriori e dall'abilità, ma sopratutto dall'energia che il generale Weyler, il [illegible] condottiero spagnuolo preposto alla direzione della spedizione punitiva, saprà esplicare.

### Melilla in fiamme?

La situazione delle posizioni di Melilla sul Mediterraneo e di Larache sull'Atlantico, vista sia pure episodicamente, fuori cioè da un quadro di significazione strategica, appare già abbastanza grave. Si parla di Melilla in fiamme. Par certo che i riffani abbiano, contemporaneamente all'attacco di terra, sferrato un vero bombardamento contro le unità spagnuole giunte nel porto di Melilla, colpendo particolarmente l'incrociatore *Cataluña*, che ha perduto, per lo scoppio d'un obice, il comandante. Secondo il *Matin*, il comandante spagnuolo della zona, benchè sorpreso dall'attacco marocchino, ha dato l'ordine di contrattaccare e due tentativi sono stati fatti dalle sue truppe sebbene con scarso risultato. Il bombardamento iniziato dai marocchini di Abd-el-Krim starebbe ad ogni modo a testimoniare che non soltanto i «predoni» indigeni dispongono di molta artiglieria, ma sanno — e l'episodio del *Cataluña* lo dimostra — dirigere ottimamente i loro tiri. Il fatto poi — scrive l'inviato del *Daily Mail* — che l'attacco di Melilla è stato confessato, malgrado la censura severa che il Direttorio ha stabilita in Ispagna, fa pensare che le truppe spagnuole e indigene hanno subìto un grave rovescio.

Il *Daily Express* invece accenna ad un ulteriore aggravarsi della situazione e parla della probabilità di un vero e proprio disastro.

D'altra parte, all'estremo ovest della zona marocchina, a Larache, sull'Atlantico, le cose non andrebbero meglio. Un distaccamento della Legione straniera sarebbe stato tutto prigioniero delle truppe ribelli. Ad ogni modo la situazione dell'estremo ovest appare per il momento ancor troppo nebulosa, perchè si possa arrischiare un pronostico.

### Crisi interna e complicazioni esteri?

Ward Price, inviato del *Daily Mail* in Ispagna, segnala in un suo recente dispaccio che le notizie provenienti dal Marocco potrebbero provocare una nuova crisi nel paese ed anche complicazioni internazionali. Dire che la situazione di Primo De Rivera e del Direttorio spagnuolo diventi critica, sarebbe non soltanto esagerato, ma arrischiato in questo momento. Certo è che dall'esito della lunga campagna marocchina, che è sempre stata finora la causa determinante dei mutamenti interiori nella penisola, la posizione di Primo De Rivera può aver molto da guadagnare, ma anche parecchio da perdere. Ad ogni modo l'arbitro della situazione è oggi, assai più di Primo De Rivera, il generale Weyler, di cui viene annunciata la nomina a presidente del Consiglio supremo della guerra e della marina, in sostituzione del generale Aguilera, dimissionario. Weyler, che nonostante l'età avanzatissima gode fama di condottiero ferreo e deciso, è l'uomo che ai precedenti Governi ha rimproverato mancanza d'energia nella condotta delle operazioni al Marocco. Egli si segnalò anche, a Barcellona, come feroce repressore dei moti sindacalisti ed antidinastici. Ma la guerra non è una questione di polizia interna. Tutto sta a vedere come il piccolo generale canuto, dal viso rin[illegible], saprà sciogliere il quesito che così rudemente il marocchino Abd-el-Krim gli ha imposto, con l'inizio fulmineo delle operazioni.

### Come De Rivera annuncia l'azione

Intanto il Governo spagnuolo annuncia di aver deliberato di intraprendere un'operazione, imposta dall'atteggiamento dei riffani, e secondo la quale circa 3000 uomini sarebbero in movimento per castigare le tribù ribelli nella zona di Melilla. I ribelli — dice il comunicato — hanno infatti attaccato alcuni convogli. Le forze spagnuole, il cui morale è elevatissimo, hanno respinto l'attacco, perdendo solo una cinquantina di uomini, senza che le loro posizioni abbiano corso il minimo pericolo. L'annuncio della operazione punitiva — conclude il comunicato — è stato accolto con tranquillità dal paese, il quale si rende conto che essa è necessaria per ricondurre la calma in quella zona.

# Vibrante monito del Vescovo di Brescia

Brescia, 6, notte.

Mons. Giacinto Gaggia, dotto e venerando vescovo di Brescia, resosi celebre anche fuori della sua diocesi per la famosa patriottica pastorale pubblicata subito dopo il disastro di Caporetto e che fu distribuita nelle trincee a risollevare gli animi dei soldati e a ridestarvi le speranze nelle sicure fortune della patria, pubblica ora una nuova pastorale per la corrente Quaresima dal titolo: «Ricondurre Cristo nella società per ritornarvi l'onestà e la pace». L'illustre prelato, con lo stile forte, quasi grisostomiano che gli è proprio, sferza il dilagare dei vizi e la corruzione che dilaga in tutti i ceti sociali, accompagnando al monito un quadro vivo e impressionante delle attuali condizioni della collettività. Dopo essersi intrattenuto a lungo sull'immoralità, sull'avidità di ricchezze, sull'invidia da cui sono presi molti spiriti egli richiama con queste parole la necessità di ricondurre nella pratica della vita la dottrina di Cristo:

«Dio rinnegato e messo da banda come legislatore sovrano e Signore degli individui e dei popoli; Gesù e il suo Vangelo ignorato e parola ma disonorato nella pratica della vita e tutt'al più altamente commendato al popolo come argomento a contenerlo nella via della virtù e del rispetto alle cose altrui; la Chiesa avuta in buon conto ma come un carabiniere, che intimando la legge della giustizia e la pena eterna a chi l'offende, si fa scudo a salvare i diritti e le avanie ed i soprusi di chi poi della Chiesa si ride e di Dio e di Gesù e de' sensi, che vi pensano fede, infellonisce la moderna società da temerne ogni peggio, se Dio non soccorre e non perdona. Poichè queste malte idee dall'alto discesero in basso. I popoli sgraziatamente aprirono gli occhi, o meglio si accecarono all'esempio di chi potea più di loro: bestemmiarono Dio e Gesù, dimenticarono il Vangelo, ed ebbero in non cale le sante massime e le sue leggi e della Chiesa ne fecero quel giudizio che di una borbottona importuna e noiosa, che si lascia gridare a sua posta, e si fa come accomoda. Non è per fermo tutto il nostro popolo divorato da simile cancrena di sporco materialismo, chè guai a noi ed alla patria nostra. Gran parte, anzi osò sperare, la maggior parte dei nostri [illegible] di avere un'anima, e la apprezza e la custodisce, va alla Chiesa e l'ascolta. Ma non pochi dei pur battezzati si allontanano colla indifferenza stolta di chi non pensa all'eternità, mal curanti di godere nel tempo. E come sono sempre le minorità, che fomentano le rivoluzioni, e i pochi audaci che colla violenza e col timore menano e conquidono le turbe non [illegible] al pugnale e rifuggenti dall'assassinio, così sono costoro, che dànno, a dir così, colore al tempo e il tono alla canzone. Sembrano popolo, e si dicono il popolo, perchè gridano a tutto potere, mentre i molti tacciono, sia che paura li rattenga, o amor di pace li raffreni e l'animo rifuggente da litigi. Ed è perciò che le nostre contrade, già sì tranquille e sicure, paiono diventate un covo di briganti, e le nostre popolazioni, solamente ieri tanto rispettose e quiete, per colpa di pochi tramutate, a giudizio dei lontani, in una masnada di ladroni o di codardi. Quest'è la conseguenza logica e fatale del grido satanico e della vita brutale ed empia di chi ha per regola di condotta il: «*Nolumus Christum regnare super nos*» della ciurma ebrea, imbracata di odio contro Cristo suo salvatore. E' Cristo villanamente cacciato dalla società: il dover nostro ricondurlo per ritornare la pace e l'amore se amor di Dio ne muove, se il bene nostro ne tocca, se carità di patria ne [illegible]».

# L'Alsazia

## Problemi economici e sociali

**STRASBURGO**, febbraio.

La questione delle assicurazioni sociali è, in Alsazia, regionale e nazionale: è uno dei più scottanti problemi della cosidetta assimilazione. Gli alsaziani, che hanno ereditato dal cessato regime le assicurazioni obbligatorie contro la malattia, contro l'invalidità e contro gli accidenti, assicurazioni istituite già tra il 1883 e il 1889, non vogliono rinunciarvi; i francesi, il cui Parlamento sta appena discutendo le grandi leggi che dovrebbero portare all'introduzione dell'assicurazione obbligatoria nei Dipartimenti, affermano la necessità di livellare anche in questo riguardo le condizioni dell'Alsazia a quelle della Francia. Tornare indietro, no, dicono gli alsaziani. E i francesi rispondono: non sarà un ritorno indietro il rinunciare ad alcune assurde forme di obbligatorietà dell'assicurazione, che costringono, ad esempio, un uomo a pagare per tutta la vita il premio d'un'assicurazione di cui non potrà mai, se il buon Dio lo preservi anche dal raffreddore, godere minimamente. L'argomento, pare piuttosto idiota, pure è francese. E proprio contro ad esso addurre gli esempi di Germania e d'Austria. Difendere le assicurazioni sociali è, in Alsazia, indizio sicuro di *bochisme*.

Meno pericoloso dire bene delle tracce magnifiche che la Germania ha lasciato nel campo dell'istruzione professionale. Intanto, c'è la possibilità di accennare alla probabile cattiva volontà tedesca per quanto riguarda l'istituzione di scuole tecniche superiori. Si dice: Berlino, Colonia, Lipsia, Mannheim avevano delle scuole superiori di commercio e Strasburgo non ce le aveva; Carlsruhe e Stoccarda e Darmstadt, per parlare delle città più vicine all'Alsazia, avevano delle scuole tecniche e degli istituti politecnici superiori, e Strasburgo non ce li aveva. Conclusione: la Germania aveva paura di offrire agli Alsaziani, delle scuole donde essi potessero uscire abilitati a funzioni tecniche direttive nel commercio o nell'industria: queste funzioni dovevano essere riservate esclusivamente a tedeschi. La cosa può essere vera, tanto più che, proprio di questi tempi, gli Alsaziani protestano perchè grandissima parte dei posti direttivi nell'industria e nei commerci è riservata ai francesi dell'interno, con esclusione dell'elemento autoctono. Certo è, comunque, che la cultura tecnica e professionale era, ed è, organizzata in Alsazia in modo eccellente, e che la Francia ha promosso negli anni scorsi dei veri e propri pellegrinaggi scientifici, per mettere i cittadini delle sue vecchie provincie a contatto con queste istituzioni di cultura professionale delle provincie nuove, ch'essa sentiva avrebbero dovuto diventare modello alla madre patria. Non tutte le cose vedute furono rettamente intese; ma certamente rimane nel convincimento dei visitatori un rispetto profondo per istituzioni che, anche nella Germania stessa, non hanno forse rivali in perfezione.

Perfettissima e, vorrei dire, unica nel suo genere, la *Chambre de métiers*; in Francia, ove se ne sono ammirativamente occupati, l'hanno intesa troppo unilateralmente, come un mezzo per attenuare la crisi dell'apprendistato, gravissima là come da noi, e particolarmente aggravata dalla guerra. In verità, la *Chambre de métiers*, costituita nel 1899, è molto di più; se l'espressione non fosse troppo imprecisa, la chiamerei un organo completo per la difesa degl'interessi dell'artigianato. Con l'abitudine del lavoro in serie entro le fabbriche immense che meccanizzano l'opera dell'uomo, un tale organismo sembrerebbe un fuor d'opera, se la costituzione particolare della piccolissima proprietà e di parte del proletariato alsaziano — costituzione che tanto rassomiglia a quella di molte regioni d'Italia — non rendesse avverte spontaneamente consentito e quasi imposto; e la quantità degli uomini e delle istituzioni che ne hanno frutto ed a tutt'oggi ne traggono dimostra esaurientemente la bontà di questa complessa e pur semplice opera d'assistenza agli artigiani, di mediazione di lavoro e di collocamento, in cui Trentottomila artigiani, che rappresentano più di sessanta professioni, vi fanno capo attualmente.

L'opera della Chambre de métiers incomincia dalla scuola elementare, per mezzo degli Uffici d'Orientamento Professionale, che studiano le attitudini dei ragazzi e cercano di destare in essi o di coltivare la «vocazione»; accompagna la nuova recluta del lavoro al posto procurato da un Ufficio di Collocamento; l'aiuta a concludere per iscritto il contratto d'apprendistato; gli insegna, ed impone al padrone, il più profondo rispetto per il contratto stesso e per gli obblighi in esso descritti; lo costringe all'istruzione tecnica che accompagna l'attività pratica entro la Scuola professionale di perfezionamento; lo presenta, finito il periodo di apprendistato, all'esame per la qualifica di lavorante.

Oltre diecimila apprendisti fanno capo tutti gli anni alle quattro sezioni della Chambre de métiers; dal 1903, sono stati dati 35.000 esami di lavorante e quasi 6000 di capo d'arte. 80 Cooperative d'acquisto, di credito, di vendita, unite in una Federazione, aiutano questi artigiani, una volta entrati nel libero esercizio della professione, a comperare la materia prima ed a collocare i prodotti; 19 Banche popolari provvedono al finanziamento delle piccole imprese. Avviato al lavoro individuale, contro la corrente che tende all'industrializzazione della produzione, l'artigiano è sorretto, moralmente e materialmente.

L'industrializzazione del paese nel mezzo secolo di dominazione germanica è proceduta, però, rapidamente ed intensamente. Regione essenzialmente agricola e vinicola sino alla metà del secolo scorso, l'Alsazia da due o tre generazioni ha veduto fiorire varie industrie che ne hanno trasformata profondamente la struttura economica, senza tuttavia eliminare, non solo nella grande estensione, ma anche nelle proprietà minime in cui è frazionato il paese, l'abitudine del lavoro dei campi. Avviene anzi che il contadino, attirato dalla città al lavoro dell'officina, torni ancora la sera alla sua campagna, che lavora egli stesso: la statistica parla di circa 100.000 persone che esercitano come accessoria la professione agricola. Ne viene un contatto strettissimo fra artigiani, impiegati e contadini, che dà un carattere tutto particolare di «Geselligkeit» alla vita popolare della regione intera.

Circa il 40 per cento della popolazione attende a lavori industriali, mentre il 32 1/2 % si occupa di agricoltura. In alcune regioni, come in quella di Mulhouse, la proporzione si sposta notevolmente in favore dell'industria. E l'industria vi ha adottato forme e metodi di produzione tali, da garantirle un posto eminente nella produzione nazionale ed europea. In verità, come scrisse il senatore Lazzaro Weller, se la natura ha favorito l'Alsazia e la Lorena, esse hanno saputo aiutare la natura.

Il difficile è, non tanto riportare, dopo i disastri della guerra, l'industria locale alle altezze dell'anteguerra, ciò che in gran parte è già avvenuto, quanto trovare gli sbocchi necessari ai prodotti di queste industrie senza inondare, a danno del resto della produzione nazionale, il mercato francese. L'apporto medio della Alsazia, ad esempio in fatto di macchine tessili, è stato calcolato tra il 25 ed il 30 % dell'insieme delle macchine attive in tutta la Francia. Il trattato di Versailles preoccupandosi della cosa, ha preveduto un periodo di cinque anni, durante il quale le merci originarie o di provenienza alsaziana potessero essere trasportate in Germania, — l'antico mercato principale di varie industrie alsaziane, e particolarmente delle industrie tessili, che qui tengo d'occhio come molto dimostrative delle condizioni generali di smaltimento della produzione alsaziana — senza pagar dazio.

Quello che il trattato di Versailles non riuscì a prevedere fu, però, la precipitosa rovina finanziaria della Germania, la quale, se fra l'estate del '19 e l'estate del 1920, per riempire i propri magazzini completamente vuoti di merci, fece lavorare alacremente l'industria alsaziana, in seguito alla catastrofe del marco dovette rinunciare rapidamente ai propri acquisti, lasciando nei magazzini d'Alsazia anche parte delle merci già ordinate. Da ciò un periodo di terribile disoccupazione e, per gli operai rimasti al lavoro, la riduzione dell'orario fino al 40 %. A tutt'oggi, dopo un breve periodo di miglioramento, che risale ad una decina di mesi fa, le cose non accennano a trovare una via d'uscita. E tanto più impressionante si presenta il problema, se si pensa a quello che avverrà all'espiro dei cinque anni di franchigia doganale per le esportazioni in Germania. L'industria alsaziana deve cercare un altro sbocco, degli altri sbocchi, senza, possibilmente, danneggiare le altre regioni della Francia, ed in particolare quelle più vicine ai confini del Belgio, dove industrie affini alle sue stanno appena faticosamente rimettendosi dai disastri della guerra, ed hanno diritto, per vivere, alla garanzia di qualche sbocco, magari artificiale, assicurato loro dallo Stato. Per l'Alsazia, che produce una pezza di cotone ogni 120 abitanti, contro una per ogni 2600 che è prodotta in media nel resto della Francia, il problema del collocamento della produzione in questo ramo e in tutti gli altri — concimi chimici e vini bianchi di tipo renano esclusi — è, nella situazione attuale del mercato mondiale, più che difficile, quasi insolubile.

**ALDO OBERDORFER.**

# Panorama elettorale francese

### La "chance,, del blocco nazionale è nel frazionamento delle sinistre
### Poincaré inizierà oggi la sua campagna con un discorso alla Camera

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi**, 6, notte.

Riunito in seduta plenaria sotto la presidenza dell'on. Herriot, il comitato esecutivo del partito radicale socialista ha deciso la esclusione da quest'ultimo di nove parlamentari fra cui i ministri delle Colonie e delle Poste, attualmente in carica, on. Sarraut e Laffont; motivando il provvedimento con l'atteggiamento favorevole alla politica di Poincarè mantenuto dagli esclusi non ostante i reiterati inviti ad optare fra questa e il partito, che vennero loro rivolti.

Abbiamo qui un nuovo episodio dell'interno travaglio di cui soffrono i radicali francesi. Il deputato di Lione ha tentato, con questo atto di autorità, di obbligare le proprie truppe a serrare le file e di impedire, nell'ora del cimento, sbandamenti pericolosi. Ma gli scomunicati non sembrano scomporsi per così poco e, come permette di intendere l'eco sollevata oggi a Parigi dalla lettera con cui il ministro Sarraut accetta il provvedimento, dichiarando di non voler ripresentarsi alle elezioni, non è impossibile che il rigorismo dell'esecutivo faccia perdere al partito utili elementi all'ala destra senza procurargli in cambio troppo considerevoli vantaggi a quella sinistra. Scrivono i «Débats»:

«Alla vigilia delle elezioni, noi siamo ancora di trovare opportuna la decisione del comitato esecutivo. Noi abbiamo bisogno di chiarezza, abbiamo bisogno di partiti meglio delineati, abbiamo bisogno di programmi. I radicali socialisti dunque hanno provato di essere deliberatamente e definitivamente coi socialisti. Questo è chiaro. I radicali nazionali riprendono tutta la loro libertà e collaborano con la maggioranza per far condurre a buon fine la politica nazionale. Questo evento ha una importanza politica manifesta, per le elezioni: le dichiarazioni del governo basteranno per raggruppare intorno ad uno stesso programma tutti coloro che si spingono le tradizionali tendenze della linea di Valois e credono che l'unione dei repubblicani è la migliore garanzia dell'interesse generale».

### Prodromi

Senza associarsi interamente all'ottimismo di questo commento, sembra non si possa anche a noi dire che l'avvenimento odierno preluda a secessioni meglio che a riunioni sacre. Inseguibilmente i primi prodromi della campagna elettorale si annunziano poco favorevoli per le sinistre. E' ormai dogma riconosciuto che, scartato il ritorno allo scrutinio uninominale, il blocco nazionale non possa venire battuto se non mercè la formazione di un compatto blocco delle sinistre. Ora i lavori di approccio destinati a determinare la tattica da adottarsi nelle varie circoscrizioni obbligano, fino a questo momento, a ritenere tale blocco in troppi luoghi insinuabile. Nella Gironda, nel Varo, nella Saona e Loira, nell'Indre e Loira, nell'alta Garonna la coalizione è fin da questo momento pressocchè esclusa. A Marsiglia contro la lista unica preparata dalla destra, esistono ben quattro liste della sinistra. Nell'alta Garonna, terra classica delle alleanze fra socialisti e radicali, le esitanze dei primi risultano questa volta così spinte che ogni trattativa per l'accordo ha dovuto venire abbandonata.

In generale socialisti e comunisti accettano l'alleanza dei radicali anzi meglio in campagna, dove sanno di non poter far calcolo su un numero di voti sufficienti; ma a Parigi e nelle grandi città la respingono. Il fatto che la respingono non appena cessi di essere indispensabile all'interesse diretto del partito, mostra a sufficienza quanto le discrepanze di programmi la renda gravosa e poco desiderabile. Già mesi sono vi accennai a questa difficoltà di conciliazione. L'avvicinarsi delle elezioni non l'ha punto diminuita, al contrario non di rado ha indotto a riconoscerla coloro stessi che si ostinavano a negarla. Proporsi la redazione di un programma comune è facile, tradurre i propositi in atto è un altro paio di maniche. Se la piattaforma elettorale tirata troppo dai radicali pende a destra, i comunisti si squagliano, se pende a sinistra si squagliano i radicali. Se i socialisti decidono di accettare l'«a solo» coi radicali, rinunziando ai comunisti, una parte importante delle loro truppe li abbandona per riattaccarsi a questi ultimi. Se, viceversa, i socialisti tendono la mano ai comunisti e piantano i radicali, è nella loro file che si dichiara l'esodo a profitto di costoro. Ora, ridotti di questi fuoruscitì, nè l'appoggio dei soli radicali, nè quello dei soli comunisti è sufficiente per permettere ai socialisti di battere il blocco nazionale.

### Intervione Mosca

Una epistola dell'Internazionale comunista spedita da Mosca il 27 febbraio scorso al proletariato francese ha, se è possibile, aggravato la difficoltà, ribadendo le note accuse contro la social-democrazia che debilita e avvelena le masse, tradisce e prostituisce la causa proletaria e ascrivendo a compito essenziale dell'internazionale comunista il romperla con l'opportunismo. Dopo questa nuova scomunica come oserebbero i comunisti addivenire a transazioni programmatiche per mendicare l'appoggio di chi sin più ai disopra di loro? E rispettivamente come potrebbero i socialisti solidarizzarsi con gruppi sul cui carattere estremo e irriducibile il rude monito di Mosca renderebbe ancora più difficile di prima trarre in inganno gli elettori? E come, a maggior ragione, lo potrebbero i radicali?

I giornali di sinistra moltiplicano le esortazioni alla concordia; ma esse si perdono nel clamore delle controversie. La sopravvenienza di una certa importanza che sta dalla registrare finora a favore del blocco elettorale delle forze democratiche è costituita dalle recenti decisioni del congresso parigino della Federazione nazionale dei sindacati degli impiegati dello Stato. Come è noto, i rifiuti opposti dal Governo alle domande di aumento di stipendio, i licenziamenti effettuati o progettati per economia, la campagna energica condotta dalla Confederazione generale della produzione, unione abbracciante tutte le forze padronali e lottanti per strappare allo Stato i monopoli, sono venuti diffondendo in seno ai funzionari francesi, nonostante le salde tradizioni di disciplina che li distingue, un sordo malessere e un vivo fermento. I maestri specialmente si ripromettono di farsi zelanti agenti elettorali. Il congresso parigino ha voluto un ordine del giorno dove leggiamo fra l'altro:

«L'esperimento di questa legislatura dimostra ai funzionari che si è voluto tenerli in disparte dal diritto comune, perseguitando la libertà di pensiero, nonchè rifiutando loro gli aumenti di stipendio per rimediare alla miseria che si installava nel loro focolari. Quale situazione essi si riserverebbero se una stessa maggioranza parlamentare ritornasse alla Camera! Dall'apprezzamento del pericolo al quale li esporrebbe una tale eventualità essi trarranno la chiara coscienza dei loro interessi e le risoluzioni necessarie per erigere le loro forze unendole, unitamente a quelle degli altri lavoratori, contro il blocco elettorale delle grandi organizzazioni economiche. Per dare il massimo di efficacia a questa azione la Federazione dei sindacati dei funzionari ha costituito alla sua sede un comitato di azione elettorale che col prodotto della sottoscrizione aperta, con l'appoggio delle proprie organizzazioni dipartimentali, è in grado di comunicare con ogni cantone e con ogni comune di Francia».

Ma senza volere per nulla svalutare l'importanza di questa dichiarazione di guerra, è lecito chiedere quanti saranno coloro che vi si conformeranno il giorno in cui il Governo metterà al servizio dei suoi interessi elettorali le proprie armi disciplinari. L'inerzia dei pubblici poteri pare alla vigilia di scuotersi e tutto lascia credere che l'osso da rodere sarà duro per gli assalitori del blocco nazionale.

Poincaré si è deciso finalmente a scendere in campo e domani alla Camera avremo un suo primo grande discorso elettorale che sarà a un tempo una risposta a Briand e una risposta a Mac Donald e unirà insieme politica estera e politica interna. Dopo di che, altri discorsi verranno pronunciati dal presidente del Consiglio, fra i quali fino d'ora se ne annunziano uno al banchetto del partito repubblicano democratico il 30 marzo, uno ad una manifestazione della federazione repubblicana il 24 aprile e altri a Digione, a Tolosa, ecc. Se pensiamo meglio che la federazione repubblicana è presieduta dall'on. Isaac, il quale è, col senatore Billiet, una delle bestie nere dei radicali, non ci sarà difficile comprendere come Poincaré stia, dopo lungo travaglio e incertezza, per sguainare la spada contro le truppe di Herriot e vendicare la defenestrazione dei suoi ministri.

**G. P.**

## Il presidente Coolidge

### tirato in ballo nello scandalo del petrolio

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Washington**, 6 notte.

I democratici hanno tentato ieri di mettere direttamente in causa il presidente Coolidge a proposito dello scandalo dei petroli. E' noto che circa 300 telegrammi, che si riferiscono a questo affare e che furono spediti da persone immischiatevi, sono stati esaminati dalla Commissione di inchiesta. Alcuni di questi telegrammi fanno allusione ad un personaggio designato come «il padrone» o «il principale». Il senatore Heflin ha provocato una viva impressione dichiarando che, secondo lui, si trattava dello stesso presidente Coolidge. Il telegramma in questione, che è stato spedito da Mac Leans nel dicembre scorso al suo agente confidenziale, è così concepito:

«Ho visto il principale e gli ho consegnato il vostro messaggio. Egli ha detto che non vi sarebbero dimissioni e sconvolgimenti, ma che si aspettava una reazione politica».

Il senatore Heflin ha soggiunto che la data di questo telegramma coinciderebbe con quella in cui si rilevò l'importanza dello scandalo del petrolio. I repubblicani sono indignati per questo tentativo fatto di gettare il discredito sulla persona del capo dello Stato e rovinare il suo avvenire politico, nel momento in cui si impegna la battaglia in vista delle prossime elezioni presidenziali.

## Il Lord Mayor di Londra

### annuncia la visita dei Reali d'Italia

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra**, 6, notte.

Il Lord Mayor annunzia stasera che il giorno 27 maggio il Re e la Regina d'Italia visiteranno il Guild Hall quali ospiti delle autorità municipali della City. E' già noto che i Reali d'Italia arriveranno a Londra il 26 maggio. Saranno ospiti dei Reali inglesi nel palazzo di Buckingham sino al 31 maggio, data della loro partenza.

## L'"angina pectoris,, si guarisce con un atto operativo?

**Vienna**, 6, notte.

Il professore Wendelsch, in una conferenza tenuta alla Società medica viennese, ha dimostrato la possibilità di guarire l'«angina pectoris» mediante una operazione, essendo la malattia determinata da una deviazione iniziale dell'arteria aorta, rettificabile mediante un atto operatorio. La conferenza ha destato il massimo interesse nel campo medico.

# La relazione esplicativa
## sul decreto per gli affitti

**Roma**, 6 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente relazione di S. E. il Guardasigilli, ministro segretario di Stato per la Giustizia e gli affari di Culto, a S. M. il Re, sul decreto concernente le nuove disposizioni circa la locazione delle case ad uso abitazione e dei negozi.

«Maestà. Provvedimenti destinati ad avviare la complessa materia degli affitti verso una sistemazione definitiva furono adottati dal Governo nazionale con R. D. 7 gennaio 1923, e di proposito del Governo vennero esposti ampiamente nella relazione che accompagna quel decreto. Il Governo rimane fermo nel concetto che occorra tendere ad una graduale soppressione dei vincoli che in passato resero più grave il tormentoso problema, ed ha perciò resistito a premure vivissime ricevute da più parti per la modificazione delle norme adottate con quel decreto, confidando pienamente, come avverti nella ricordata relazione, nell'opera moderatrice delle Commissioni arbitrali e più ancora nel senso di misura che proprietari ed inquilini avrebbero saputo imporsi per addivenire ad eque transazioni e rendere possibile l'attuazione delle nuove norme senza eccessi dannosi o pericolosi. La fiducia del Governo in generale non è rimasta delusa, poichè se inconvenienti e lamenti non sono mancati, gli accordi verificatisi su questa vasta scala fra proprietari ed inquilini sotto gli auspici delle autorità locali o l'opera fattiva delle Commissioni arbitrali sono riusciti a mitigare asprezze eccessive.

Se non che sono stati segnalati al Governo casi non infrequenti in cui per le case di libera contrattazione i proprietari profittando della scarsità di case hanno richiesto e richiedono prezzi addirittura esorbitanti per l'affitto ed è avvenuto così che in parecchie città, dove infuria la crisi degli alloggi, esistono parecchie case sfitte e disabitate che i proprietari rifiutano di affittare a prezzo ragionevole a chi ne abbia bisogno nell'attesa di qualcuno che, costretto dalla più assoluta necessità, debba senza scampo sobbarcarsi alle pretese smodate e vessatorie. Sebbene questi casi rappresentino una minoranza, è tuttavia evidente il danno gravissimo che essi producono non solo in quanto diffondono l'opinione che il bisognoso di alloggio sia lasciato esposto senza difesa ad ogni specie di angheria ma anche, e soprattutto, in quanto sottragga alla disponibilità della popolazione un notevole numero di abitazioni aggravando così la crisi, la soluzione della quale dovrebbe essere facilitata dalla stessa classe dei proprietari se è loro desiderio che i rapporti contrattuali siano gradualmente ricondotti allo stato di piena normalità. E' interesse generale che la disponibilità degli alloggi non sia ridotta. Per accrescerla il Governo non ha mancato di adottare provvidenze in favore dell'industria edilizia facilitando l'incremento delle costruzioni sia con contributi statali dal largamente alle cooperative edilizie sia con speciali agevolazioni fiscali per le nuove costruzioni che fossero ultimate entro il 31 dicembre 1926».

La libertà di contrattazione rimane ed è anzi riaffermata; ma il dovere che incombe a tutti di non aggravare le condizioni generali di disagio impone ai proprietari di non sottrarre all'uso cui sono destinati gli edifici, gli appartamenti ed i locali per abitazione. A colui che per una mala intesa valutazione dei suoi interessi non si rendesse conto di questa necessità, il Prefetto della Provincia intima di provvedere all'utilizzazione della casa secondo l'uso cui è destinata. E solo quando il proprietario ciò non facesse direttamente entro il termine che gli è assegnato il Prefetto provvederà con l'assegnare la casa a chi ne abbia bisogno.

Nel caso che l'intervento del Prefetto si renda necessario, il che è da augurare che il buon senso degli interessati sappia evitare, e quando le parti non riescano a stabilire di accordo il prezzo di affitto, norme precise determinino i criteri per la fissazione di tale prezzo, il quale deve essere in ogni ipotesi rimuneratorio per il proprietario. Nella sua determinazione, qualora si tratti di casa di nuova costruzione, deve anzi tener conto, in modo speciale, del costo elevato di questa.

La disposizione dell'art. 3 riguarda gli affitti delle case di abitazione stipulati dopo il 18 aprile 1920 consente agli inquilini di adire la Commissione arbitrale che potrà accordare la proroga negata dal proprietario o determinare l'ammontare della pigione nel caso di disaccordo fra le parti secondo i criteri interinamente indicati.

La disposizione dell'art. 4 è puramente esplicativa di quanto fu stabilito con l'art. 14 del R. D. 7 gennaio 1923 N. 8, relativamente agli affitti dei negozi e dei locali ad uso di commercio e di industria. La proroga può essere richiesta dal conduttore in qualsiasi caso tranne quello in cui non si trovi più in possesso dei locali e che la esistenza di decisioni anteriori che gli avessero già negata la proroga, considerandola non autorizzata da precedenti disposizioni legislative non impedisce a lui di rinnovare ora la istanza di proroga, salvo alla Commissione arbitrale di valutare in merito l'opportunità di concederla o meno.

La disposizione dell'art. 5 mira a semplificare i giudizi. Viene disposto che la Commissione arbitrale, quando nega la proroga, può senz'altro, ordinare il rilascio dell'immobile per un giorno determinato, scaduto che sia il termine contrattuale.

Gli articoli 6 e 7 contengono poi alcune disposizioni esplicative che valgono a regolare taluni punti particolari sui quali sono sorte in pratica perplessità di soluzione.

L'art. 8 integra la disposizione dell'art. 5 del precedente decreto 9 luglio 1923 n. 1476 per impedire efficacemente che la proroga della locazione possa essere concessa a chi abbia a propria disposizione un alloggio come socio di cooperative edilizie alle quali sia stato accordato il contributo statale.

Qualora non sia espressamente stabilito nel contratto di locazione il compenso da corrispondere ai portieri per l'opera da essi prestata rimane a carico esclusivo del locatore.

(*Stefani*).

## L'assemblea della Cassa rurale di Cavallermaggiore in liquidazione

**Cavallermaggiore**, 6, notte.

A Cavallermaggiore si è tenuta l'assemblea generale ordinaria della Cassa rurale di prestiti in liquidazione. Era vivissima l'attesa da parte non solo dei soci ma anche dei depositanti, i quali accorsero numerosi ad assistere all'adunanza. Presiedeva il liquidatore prof. rag. Giovine, fungeva da segretario il notaio cav. Lausetti; erano presenti i sindaci avv. comm. Tribaudino, cav. Fiesta e rag. Benso. Dopo la lettura della relazione del liquidatore e di quella del collegio sindacale, e la disamina del bilancio al 31 dicembre 1923, ne seguì una interessante e animata discussione, alla quale presero parte diversi soci, che apertamente manifestarono il loro pieno consenso sui vari argomenti riflettenti la sistemazione della Cassa e che dall'avv. prof. Gamna vennero opportunamente riassunti nel seguente ordine del giorno che, dopo altra viva discussione, venne approvato all'unanimità:

«L'assemblea, udita la relazione del liquidatore e quella dei sindaci, esaminata la situazione emergente dal bilancio al 31 dicembre 1923, 1.o) plaude alla relazione del liquidatore; 2.o) approva la relazione dei sindaci e il bilancio chiuso al 31 dicembre 1923. Tanto nelle sue risultanze globali quanto nelle sue voci specifiche: e particolarmente, in ordine alle comunicazioni di cui nella predetta relazione del liquidatore prof. Giovine, A) deplora le biasimevoli manovre degli oppositori che, specialmente col ricorso 30 gennaio 1924 — respinto nello stesso giorno dal tribunale di Cuneo — tendevano a intralciare il corso della liquidazione ed a recare grave pregiudizio alla definitiva sistemazione sociale, con gravissimo danno diretto dei soci e dei terzi; B) ritenuto che dopo la usata longanime indulgenza ed attesa, ogni ulteriore indugio verso i soci renitenti o ritardatari sarebbe gravemente nocivo al sollecito compimento della liquidazione con conseguenti aggravi di spese nonchè di offesa degli interessi di tutti quei soci che già compirono da tempo il necessario sacrificio; invita il liquidatore affinchè voglia — valendosi dei poteri che gli sono stati conferiti — procedere con la massima risolutezza ed energia alle opportune azioni giudiziali per ottenere nei confronti dei soci ritardatari o renitenti la piena esecuzione delle deliberazioni sociali col versamento della quota da essi dovuta; C) in ordine alla opportunità di trasferimento della sede legale della Società, consente nell'avviso del liquidatore di soprassedere per ora su ogni deliberazione in proposito».

## Il fato d'una famiglia
### Tre morti e un suicida

**Napoli**, 6 notte.

Il colono Giovanni Giannattasio stamane si è tirato un colpo di rivoltella all'orecchio destro. E' moribondo. Il disgraziato ha tentato di uccidersi perchè colpito da una serie di gravi sciagure nel giro di pochi giorni. Il Giannattasio infatti ha perduto il padre colpito da paralisi cardiaca, la moglie morta durante il parto, e il figlioletto poche ore dopo che era venuto alla luce.

## Un omicidio nel Piacentino

**Piacenza**, 6, notte.

Si ha notizia da Lugagnano che in frazione Antognano, venne trovato sulla strada ferito gravemente a colpi di rivoltella il vecchio agricoltore Faustino Guarnieri d'anni 81. Trasportato alla propria abitazione in condizioni gravi, il Guarnieri vi è morto poco dopo senza avere ricuperato i sensi. Era corsa dapprima la voce secondo cui si sospettava che il delitto avesse origini politiche, essendo il Guarnieri un fervente fascista. Questo sospetto è escluso dalle prime indagini dei carabinieri i quali hanno assodato che l'ucciso aveva avuto in questi giorni vari diverbi con un suo vicino di podere, diverbi originati da contestazioni sul diritto di un certo taglio di alberi e da un vecchio dissidio intorno ai termini di confine dei rispettivi poderi. L'individuo sospettato, del quale per ora si tace il nome, è scomparso. Una perquisizione operata nella di lui casa ha condotto al sequestro di una roncola intrisa di sangue.

## Soldato uccisore di due fascisti arrestato alla Spezia

**La Spezia**, 6, notte.

La squadra politica ha arrestato il soldato coloniale Papini Bruno nella sua abitazione. Il Papini era colpito da mandato di cattura emesso dal Procuratore del Re per l'uccisione dei fascisti Spezzini Aleiani e Bisagno, compiuta nella tragica giornata del 6 luglio 1924.

# SPORT

## Il match Italia-Spagna
### Un treno speciale da Torino

**Milano**, 6, notte.

La squadra nazionale spagnuola che doveva arrivare stasera nella nostra città, si è trattenuta a pernottare a Genova e non arriverà a Milano che domani, venerdì.

E' stato organizzato un «treno speciale» Torino-Milano in occasione del match Italia-Spagna. Esso partirà da Porta Susa domenica mattina alle 9 per giungere a Milano verso le ore 11. Il ritorno avverrà verso le ore 20 di domenica sera. Il biglietto — di andata e ritorno — (a prezzo unico trattandosi di una classe unica, la 3.a), è stato fissato in L. 30,10 compreso la tessera ed il bollo. I posti disponibili sono quattrocento.

## Le Corse ai Parioli

**Roma**, 6, notte.

**Premio Andrea** (lire 3000, metri 1600). — Corrono: Aria di Guerra, Torcicollo di Moreili, Aureo di Razza padana, Briliocu di Turner, Giungono: Aureo montato da Blackburne, Relicent, Torcicollo. Una corta incollatura, due lunghezze. Totalizzatore L. 99, 7,50, 6.

**Premio steeple-chase nazionale** (lire 17,000, metri 3000) — Corrono: Espana di Coccia, Briosa di Lorenzini, Sacorao di scuderia Ionica. Giungono: Espana montata da Nerbo, Sacorao. Una lunghezza. Totalizzatore L. 31,50.

**Premio Montalto** (lire 6000, metri 2200). — Corrono: Vedier di Albamonte, Vana di Razza padana, Magnus di Massucci, Bimbur di Berlingieri, Poldina di Anginlli, Bisperia di scuderia Olona, Don Carlos di Mamrantoni. Giungono: Vana montata da Blackburne, Vedier, Magnus, Morta lunghezza, due lunghezze. Totaliz. L. 34, 14, 8, 9,50.

**Premio Torricola** (lire 10.000, metri 1400). — Corrono: Oicio di De Montel, Ardan di Mazzonga, Manistee di Razza Villa Verde. Giungono: Manistee montato da Ander, Ardan, Oicio. Due lunghezze. Totalizzatore L. 17.

**Premio Acquedotto** (lire 5000, metri 2100). — Corrono: Scarola di Amici, Querciola di Anginlli, Kiralyne di Berlingieri, Ocricolum di Lombardi, Eis Erie di Salvatori, Sargent di Sola, Valentinum di scuderia tiberina. Giungono: Sargent montato da Nagy, Kiralyne, Valentinum. Una lunghezza e mezza, una lunghezza e mezza. Totalizzatore L. 44, 6,50, 9,50, 9,50.

**Premio Yellow dao** (lire 6000, metri 1900). — Corrono: Machbeth di Gierici, Villa d'Este di Viscardi, Matilda di Razza Padana, Galliera di Salvatori, Albanella di Taiso. Giungono: Villa d'Este montata da Boccardi, Matilda, Machbeth. Una testa, due lunghezze, una lunghezza e mezza. Totalizzatore L. 19,50, 7, 7, 6,50.

**Premio Campagnano** (lire 6000, metri 3000) — Corrono: Longanoso di Coccia, Malcandro di Razza Padana, Petit Parisienne di scuderia tiberina, Heinrichgel di Negroni, Ciclamino di Carbone, Roscius di scuderia Ionica, Tik tak di Delevre. Giungono: Longanoso montato da Nervo, Malcandro, Petit Parisien. Lunghezza tre, otto, una. Totalizzatore L. 17,50, 7, 7,50, 6,50.

## Le gare di sci a Cortina d'Ampezzo

**Cortina d'Ampezzo**, 6, notte.

Ecco i risultati delle gare di sci, organizzate dallo Sci Club Veneto e dal Club Sportivo Dolomiti.

**Coppa militare pattuglie** (per le truppe dislocate nelle Tre Venezie): 1. Sesto alpini, 2. Ottavo alpini, 3. Nono alpini.

**Campionato di fondo Tre Venezie** (30 concorrenti): 1. Colli Enrico, 2. Iacomelli Marcello, 3. Lacedelli Pietro.

**Gara internazionale di salto** (14 concorrenti): 1. Demenego di Cortina, 2. Schuldt di Monaco, 3. Greussing di Innsbruck, 4. Gaspari di Cortina. Il miglior salto è stato fatto da Schuldt (37 metri). I migliori salti, fuori gara, furono fatti da Schuldt (46 metri) e da Greussing (41 metri), che battè il record italiano su trampolino.

## Un campionato europeo di hockey a Milano

**Milano**, 6, notte.

La Federazione italiana del pattinaggio, autorizzata dalla Lega internazionale di hockey, sta organizzando un campionato europeo di hockey che si svolgerà al Palazzo del ghiaccio nei giorni 14, 15 e 16 corr. La grande importanza di questo avvenimento sportivo è assicurata dall'intervento delle squadre migliori delle seguenti nazioni: Belgio, Francia, Svizzera, Svezia ed Italia. Sono attese le iscrizioni della Czeco-Slovacchia e dell'Inghilterra.

## Orefice milanese derubato di gioielli per 200.000 lire

**Milano**, 6, notte.

Un audacissimo furto è stato perpetrato nel laboratorio di oreficeria di certo Antonio Bernareggi, in corso Roma 56. Il laboratorio esisteva sotto la stessa abitazione del Bernareggi, in un ampio sottoscala, dal quale, attraverso una finestra ferrata, si accedeva ad un cantinone sotto le abitazioni segnate col numero 54. I ladri da questa cantina sono potuti penetrare nel laboratorio, facendo man bassa di oggetti preziosi per un valore di oltre 200 mila lire.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL «SEGNALATE LA CRONACA»: 40-947 (interc. comunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

# BORSE

## BORSA DI TORINO

6 Marzo 1924

L'intonazione del mercato si mantiene molto viva, con tendenza sempre ottima. In forte ripresa ed attivamente trattati il Consolidato 5 % e la Rendita 3,50 %. I Bancari poco attivi. In altro aumento le Viscosa. Sostenute le Fiat, le Tedeschi e le Dalmine. Migliori le Fiammiferi. Ricercate le Bonifiche Ferraresi. Nei Cambi oscillazioni minime.

Titoli quotati ufficialmente: fine mese:

Rendita 3,50 % (cont. 82,90-83,00, 83,00); 83,00, 82,90 n. — Consolidato 5 % (cont. 95,95-96,00, 95,90); 96,17,50-96,40, 96,17,50 — Buoni novenn. (cont. 102,70 più int.) — Banca d'Italia 1640 n. — Banca Commerciale 1286-1290, 1284,50 — Credito Italiano 909-902,50, 907 — Banco di Roma 106 n. — Banca Triestina 712 n. — Ferr. Mediterranee 238 n. — Ferr. Meridionali 531 n. Rubattino 636-635, 634 — Navig. Alta Italia [illegible], 297 — Cosulich 583,50-581, 551 — Ferr. Sicule 290 — Lloyd Sabaudo 372 n. — Elettr. Alta Italia 302-298, 297 — Sip 171-169,50, 169,50 — Terni 582-579, 582 — Valdarno 140 n. — Off. Savigliano 685 n. — Nebiolo 458 n. — Tedeschi 120-118, 128 — Bauchiero 73-73,50, 73 — Filat 63 n. — Gas nuove 635,50 — Diritti Viscosa 15-12,50, 13,50 n.

Fiat (cont. 411,50); 420-412, 418,75 — Snia Viscosa ex-opz. 255,50-249, 250,50 — Bonifiche 505-475, 502,50 — Imprese Fondiarie 139 n. — Beni Stabili 1000-980, 990.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corr.: Ansaldo 40-38, 38 — Ilva (cont. 13); n. 283 n. — Dalmine 172-169, 172 — Châtillon 450,50-447,50, 449 — Fiammiferi 358-350, 355 — Facole 165-161, 166 — Schiapparelli 122-121, 120 n. — Seso 136 — Montecatini 274-270 — Libera 622 n.

**Cambi.** — Parigi 95,15-94,35, 94,50 — Svizzera 404,25 — Londra 100,35 — Belgio 82,50 n. — New York 23,35.

**BORSA DI MILANO**, 6 marzo. — Rendita italiana 3,50 % fine mese 83,10 — Consolidato 5 % fine mese 96 — Banca d'Italia 1633 — Banca Commerciale 1279 — Credito Italiano 904 — Banco Roma 105,50 — Ferrovie Mediterranee 234 — Ferrovie Meridionali 519 — Rubattino 633 — Libera Triestina 618 — S. N. I. A. 250 — Terni 578 — Meccaniche Miani e Silvestri 154 — Breda 270 — Ansaldo 37 — Montecatini 272 — Società Metallurgica Italiana 160 — Fiat 415 — Isotta 30,50 — Ilva 294 — Elba 101 — Cascami Seta 1075 — Lanificio Canapificio Nazionale 910 — Lanificio Rossi 3134 — Cotonificio Cantoni 2270 — Cotonificio Veneziano 175 — Cotonificio Meridionale 102 — Rossari Varzi 263 — Pirelli 770 — Industrie Zuccheri 616 — Raffineria Ligure Lombarda 725 — Distillerie Italiane 299 — Molini Alta Italia 672 — Eridania 548 — Galinelli 105 — Edison 757 — Società Adriatica di Elettricità 178 — Marconi 163 — Vizzola 1320 — Conti 407 — Negri 132 — Ligure Toscana di Elettricità 330 — Esercizi Elettrici 113 — Esportazione Italo-Americana 760 — Costruzioni Venete 226 — Beni Stabili-Roma 970.

**Cambi**: Francia 94,50 — Svizzera 403,50 — Londra 100,30 — New York 23,35 — Vienna 0,03,2 — Bucarest 12,30 — Belgio 82,10 — Spagna 291,50 — Praga 67,50 — Budapest 0,04,75.

**BORSA DI GENOVA** 6 marzo — Rendita italiana 3 1/2 % 83,05 — Consolidato 5 % 96,17 — Banca d'Italia 1634 — Banca Commerciale 1281 — Credito Italiano 903 — Banco Roma 105 — Ferrovie Meridionali 517 — Ferrovie Mediterranee 234 — Rubattino 631 — Sabaudo 390 — Libera Triestina 618 — Cosulich 541 — Snia 251 — Terni 579 — Ansaldo 39 — Elba 107 — Ilva 292 — Fiat 421 — Ferriere Voltri 415 — Metalli 131 — Italo 79 — Sip 126 — Eridania Fabbrica di Zuccheri 550 — Raffineria Ligure Lombarda 730 — Industrie Zuccheri 620 — Società Romana Zuccheri 108 — Galinelli 107 — Molini Alta Italia 670 — Semoleria 445 — Cotonificio Meridionale 101 — Siloa 265 — Acque 14,40.

**Cambi**: Francia 94,65 — Londra 100,22,5 — Svizzera 403,50 — New York 23,31,75 — Spagna 293,75 — Obbligazioni Venezia 81,50.

**BORSA DI ROMA**, 6 Marzo. — Rendita italiana 3,50 % cont. 83,00 — Id. fine mese 82,95 — Consolidato 5 % cont. 95,90 — Id. fine mese 96,05 — Banca d'Italia 1637 — Banca Commerciale 1280 — Credito Italiano 900 — Banco Roma 105 — Credito Marittimo 130 — Fondiario Italiano 500 — Imprese fondiarie 154 — Immobiliari 843 — Beni stabili 985 — Fondi rustici 450 — Rubattino 634 — Tram 156 — Cosulich 576 — Snia 251 — Libera Triestina 622 — Terni 581 — Ansaldo 37 — Metallurgica Italiana 163 — Ilva 291 — Antimonio 20,00 — Montecatini 271,50 — Elba 99 — Fiat 418 — Monte Amiata 134 — Acqua Marcia 1800 — Condotte di acqua 280 — Gas 841 — Risanamento 100 — Marconi 159 — Elettrochimica 82,50 — Anonima 385 — Eridania 543 — Romana Zuccheri 112 — Fabbrica [illegible] 122 — Cotoniera Meridionale 123 — Forze idrauliche 500 — Obblig. Venezia 82.

**Cambi**: Francia 94,95 — Londra 100,30 — New York 23,30.

**BORSA DI NAPOLI**, 6 Marzo. — Rendita italiana 3,50 % cont. 82,96 — Id. fine mese 82,70 — Consolidato 5 % cont. 95,75 — Id. fine mese 96,25 — Obblig. Venezie 81,75 — Banca d'Italia 1630 — Banca Commerciale 1283 — Credito Italiano 907 — Banco di Roma 105 — Ferrovie Meridionali 534 — Rubattino 677 — Terni 580 — Elba 107 — Ansaldo 37,50 — Ilva 291 — Risanamento 104 — Coton. Meridionali 121,50.

**Cambi**: Francia 94,50 — Londra 100,30 — New York 23,35.

**BORSA DI TRIESTE**, 6 marzo. — Rendita italiana 3,50 % 83,05 — Consolidato 5 % 95,50 — Obbligazioni Venezie 81,50 — Banca d'Italia 1632 — Banca Commerciale 1275 — Credito Italiano 900 — Banco Roma 105 — Banca Commerciale Triestina 300 — Ferrovie Meridionali 520 — Ferrovie Mediterranee 233 — Adria 630 — Cosulich 535 — Rubattino 633 — Libera Triestina 620 — Lloyd 3000 — Premuda 615 — Terni 579 — Ilva 291 — Anonima Infortuni Milano 3000 — Assicurazioni Generali 5000 — Riunione Adriatica 3700 — Forze Idrauliche 500 — Assicuratrici 70,00.

**Cambi**: Francia 94,25 — Londra 100,20 — New York 23,30 — Svizzera 403 — Amsterdam 880 — Bucarest 12 — Praga 67,10 — Vienna 0,03,32 — Zagabria 28,00 — Belgio 82 — Budapest 0,04.

### MEDIA DEI CONSOLIDATI

**Roma**, 6. — Consolidato 3,50 % netto 1902, 82,44 — Id. 3,50 % netto 1902, 73 — Id. 3 % lordo 51,17 — Id. 5 % netto 95,95 — Obbligazioni Venezie 81,57.

### MEDIA DEI CAMBI

**Roma**, 6. — Francia 94,78 — Londra 100,25,1 — Svizzera 404 — Spagna 293 — New York 23,31,8 — Vienna 0,03,3 — Praga 67,00 — Belgio 82,37 — Argentina carta 7,35, oro 16,66 — Olanda 871 — Romania 12,30 — Oro 440,47.

## BORSE ESTERE

**Parigi**, 6 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 54,20 — Id. id. amm. antica 60 — Id. 3,50 % 60,50 — Id. 5 % amm. nuova 69,35 — Prestito francese 4 % 1917, 60,50 — Id. id. 1918 lib. 59,70 — Id. 1920 lib. 85,25 — Id. 1900 lib. 82,35 — Tunisina 231 — Rendita Brasile 4 % 301,50 — Id. egiziana 4 % unificata 315 — Id. italiana 3,50 % 88,25 — Id. portoghese nuova 113 — Id. russa 3 % 1891, 17,85 — Id. id. 5 % 1906, 19,30 — Id. id. 4 % 1909, 21,95 — Id. serba 4 % 81,50 — Id. turca 42,75 — Banca di Francia 8000 — Banca di Parigi 1770 — Credito Fondiario 1440 — Crédit Lyonnais 1515 — Banca Ottomana 980 — Banca Commerciale Italiana 1335 — Metropolitain 538 — Azioni Suez 11,260 — Thomson 761 — Obblig. lombarde antiche 100 — Rio Tinto 3075 — Brasile 5 % 1903, 310 — Id. rescissione 108 — Ferrovie ottomane 118 — Chartered 74,50 — De Beers 1455 — Ferreira Deep 57 — Geduld 560 — Gold Fields 115,50 — Randfontein 118 — Rand Mines 235.

**Cambi**: Italia 106,10 — Londra 106,10 — New York 24,75 — Svizzera 429,50 — Spagna 303,70 — Belgio 86,25 — Olanda 929 — Praga 71,15 — Bucarest 13,65 — Danimarca 389,50 — Svezia 647.

**Londra**, 6. — Prestito francese 5 % 59 1/4 — Id. id. 4 % 48 3/4 — Id. id. 4 % nuovo 48 3/4 — Consolidati 56 5/8 — Egiziano unificato 71 — Rendita spagnuola estera 67 — Id. italiana 3,50 % 72 3/4 — Id. giapponese 4 % 65 — Id. turca 17 1/4 — Uruguay 3,50 % 34 — Venezuela 60 1/2 — Marconi 1 15/32 — Argento contanti 33 9/16 — Rame contanti 66 15/16.

**Cambi**: Italia 100,10 — Parigi 107,10 — New York 4,30,35 — Argentina 43,70 — Svizzera 24,80 — Berlino 18750 — Atene 267,50 — Romania 812 — Spagna 33,60,5 — Belgio 133,00 — Praga 148,00 — Costantinopoli [illegible] — Montreal 4,41,50.

**Valparaiso**, 6. — Cambio su Londra 49,00.
**Buenos Aires**, 6. — Cambio su Londra 43,17.
**Amsterdam**, 6. — Cambio su Berlino 0,00 1/4.
**Ginevra**, 6. — Cambio su Italia 24,30 1/4 — Vienna 81,50 — Londra 24,46 1/4 — Parigi 23,27 1/4 — New York 5,77 1/2 — Bulgaria 4,30 — Praga 16,73 1/4 — Belgrado 7,21 1/4.

## Bollettino Meteorico

6 Marzo 1924

| | Mass. | Min. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 17 | 5 | coperto | |
| Milano | 7 | 6 | » | |
| Genova | 13 | 8 | nebbia | legg. m. |
| Venezia | 7 | 4 | » | » |
| Firenze | 14 | 4 | coperto | |
| Ancona | 10 | 4 | ½ coperto | calmo |
| Bologna | 11 | 4 | nebbia | |
| Napoli | 15 | [illegible] | sereno | » |
| Taranto | 15 | 7 | coperto | » |
| Palermo | 17 | 7 | sereno | » |
| Catania | 18 | 9 | » | » |
| Cagliari | 16 | 10 | ¼ coperto | legg. m. |
| Trapani | 16 | 8 | ¼ coperto | calmo |
| Messina | 17 | 9 | sereno | » |
| Trieste | 11 | [illegible] | ½ coperto | » |
| Trento | 4 | [illegible] | coperto | |
| [illegible] | 15 | 11 | » | |
| Fiume | 12 | 7 | ¼ [illegible] | calmo |

### LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 8: 745.
Temperatura massima del giorno 5 + 9,5
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 1

# I precetti della Natura

Due vie, due itinerari, conducono l'artista alla verità e bellezza suprema, allo scoprimento ed all'espressione di Dio: quello di natura, dall'esterno all'interno, quello del proprio spirito dall'interno all'esterno: ottimi e l'uno e l'altro, se seguiti con sincerità e purezza; pessimi, se con calcolo ed orgoglio. Ma dei due più pericoloso è certamente il secondo. Troppo volte avviene che l'artista scambi la piccola arida voce del proprio io, con quella smisurata di Dio dentro di noi; raramente, invece, che gli sfugga la voce di Dio nelle cose: e nel fondo di ogni rosa c'è Dio ». E quale meraviglioso cammino dalla rosa a Dio! Odorante di tutti i profumi, rorido di tutte le rugiade, splendente di tutte le stelle! Vittorio Grandi l'ha percorso con qualche lieve incertezza, indugiandosi forse un poco troppo ai bordi — erano così invitanti! — esprimendo, disegnando, colorando qua e là un poco troppo virtuosamente, ma con animo esultante e traboccante di vero poeta.

Accade così raramente, in questa nostra nuova e fiacca e dubitosa letteratura, di incontrarsi in una tempra di vero poeta, che lo stupore non è certamente inferiore alla gioia. E soprattutto se, come nel caso presente, l'autore se ne viva « sobrio e pudico »; voglio dire contento e felice del proprio incognito nel fondo d'un villaggio della pianura padana, senza nulla chiedere ad alcuno. Certo, si potrebbe affermare, che senza Pascoli e un poco poco senza D'Annunzio; che senza i buoni maestri fiamminghi antichi e nuovi: Memling, i van Eyck, Rogier van der Weyden, Rubens, van Dyck, Rembrandt, Jordaens, Teniers, Ostade; e infine, che senza i *Fioretti* e il *Cantico* e tutta la mirabile letteratura francescana, i *Precetti della Natura* (1) non sarebbero mai stati scritti così come sono. Ma Vittorio Grandi non imita, assimila, nutre del suo sangue migliore, anima, transustanzia. Veramente non conosco moderno descrittore di paese e di « nature morte » (ma sono poi davvero « morte » come si dice?), che possa reggere al suo confronto, per precisione, vivezza, freschezza, e soprattutto — qualità assolutamente eccezionale nei descrittori — per *interiorità*. Maeterlink è sorpassato di gran lunga.

Mi concedano i lettori, che, invece di « fare della critica », una volta tanto godiamo insieme. (Peccato che alla nostra lingua manchi il corrispondente etimologico di *con*-patire, di *sin*-patia per l'espressione della gioia; o vorremmo dire: *congioire!*). Guardiamo e ascoltiamo. Il piccolo pastore Verlio, fanciullo bruno e ricciuto, senza giacca, camicia aperta sul petto, brache rimboccate intorno alle gambe, nudi i piedi come un uccello, porta sul petto manate di maggiolini. Ora taglia un virgulto di salice, se ne fa un flauto, si mette in ginocchio per la terra, estrae i maggiolini, li pone sulla terra avanti a sè:

I maggiolini si tenevano per le zampette torpide ed appiccicose, a mucchi, brulicando gli uni sugli altri. Ma al fresco dell'aria, via via si sciolsero. Sbrillicarono. Si raddrizzarono. E sporsero li intorno proni aspettando come tante piccole testuggini alate, brune brune, come bucce di castagne, fermi sulle loro zampette strambe e seghettate.

Al primo sciogliersi della sinfonia flautata, simulante nella varietà delle voci del ranocchio del grillo, dell'usignolo, il sopraggiungere del tramonto, i maggiolini, ingannati, s'apprestano al volo!

Ad uno ad uno scattarono diritte le loro elitre cave e perpendicole sul dorso, trattenendovele fisse, come tante cavesse a costole bianche che issassero le vele; sfoderarono le loro lunghe ali da pipistrello, a pellicola floscia tra le nervature solide, le vibrarono vertiginosamente e con un bravo strusclo violento come uno strappo per terra, beccheggiando gravemente, partirono.

Puro momento descrittivo. Ma chi sa descrivere ancora così? Vogliamo assistere ad una « ronda » di tacchini?

Dinanzi a noi i tacchini, in ronda, viravano pomposamente strusciando quest'ala abbandonata per terra e torcendo dall'altra parte la coda spalancata in aria con tre passetti rapidi e con sordi tonfi nasali. Incedevano impettiti ed imbronciati coi capi scabri e accesi, ornati di una sfaldatura gialloni e spiovente di qua dal becco ed ammantati di un grappolo di coralli rosei e cadenti sul petto. Collo obbieco degli occhi maliziosi e sospettosi, guardavano se erano guardati.

Contemplare da vicino una cicala, non di quelle conservate a secco nei laboratori, ma viva e frinente? (A chi di noi cittadini è mai riuscito?).

Essa aveva un grande capo di toro, gonfio ai lati di due pannocchie onniveggenti, sfaccettate da tutte le parti come un torbido prisma di quarzo. Aveva il torace tozzo ed obeso bigio e polveroso di una fine peluria rada. Ed aveva ai fianchi due larghe alezze orizzontali intelaiate di nervature forti e invetriate di una membrana iridescente. Nei suoi piurimi occhi c'era un'infinita moltitudine di campi e di cieli.

O un'ape che sugge il nettare d'un fiore?

Un'ape... veniva su, via via lieve ed alta, diritta e indipendente, verso la sua meta determinata; s'aggrappava all'orlo inferiore del fiori o vi rimontava girandovi sopra ad arco di dentro, e vi si immergeva... Il fiore vendemmiato ed acquisito tremava sotto l'opera diligente e paziente, come se l'ammortizzasse e l'operasse... A ritroso calava a pendere, aderendosi all'arco, all'orlo inferiore del fiore e si spiccava. Il fiore traballava in deliquio, mancando come per un improvviso malore. Ed essa se ne andava via più pesante e più bassa e meno squillante, beccheggiando nell'aria, colla pendula gravità di una spiga piena e matura.

Ma possiamo scendere più giù; alle cose che si dicono morte sul serio. Ecco una goccia d'acqua su di un ferro rovente, che « saltella friggendo, sgambetta freneticamente, sminuendosi, danza stridendo e infine scivolando con un frizzo tra una scia di fumo, sbalza dal ferro annientata »; un fazzoletto femmineo, di battista finissima di Fiandra, rarefatto tutto all'intorno con delle maglie lunghe e circolari, « è tutto simile a un bel ragnatelo stellare, trapunto dalle prime brine di settembre »; un anello che lancia innanzi a sè « un grande spruzzo di acini di luce rosa, giacenti in mezzo a un piccolo alone acqueo »; una piccola sfera « irrorata di tante goccioline di mercurio come di una rugiada metallica », simile a una bella fanciulla dormiente « con le palpebre chiuse, velata di sudore ».

Ora guardiamo alto verso il cielo. Ecco, nella notte stellata, il Carro Grande « riverso il timone capofitto pel cielo », il Carro Piccolo dal pennacchio a punta, che brilla assiduo e sagace sopra le pupille di tutti gli uomini erranti. Passano le nuvole, ora sicili a cumuli di bambagia, ora a carri di fieno strascanti per la terra. Fioca: una chiazza si spande qui, ed una ragna là... quindi si ritrovano, si allacciano, si eguagliano. Sino a che tutta la terra tepe sotto un soffice e seguace panno di neve, a onde come le dune, pacifico e infinito. Oppure una nuvola dimeta in frotta campi e fiori inariditi.

A un tratto, quella di mezzo, fu percossa da un veloce turbamento metallico, che ruoto per entro le sue viscere. Essa sussultò come un occhio colpito. Poi restò un poco, si contrasse un poco mortificata e dolente, come dubita e si ritrae una lumaca in marcia all'urto d'un piede che passa. E quindi, colta da un improvviso malore, venne meno e prese a piovere. Le goccie d'acqua fitte, fitte, spesso spesse, calevano striando l'aria di continui baleni diagonali, come tanti rapidi acini di luce, che scendevano a crepitare sulle foglie degli alberi e a tempestare sulla terra... La pioggia stette. La nube parve si traesse su, si sovrapponesse qualche cosa su di sè, come una madre che ha finito di dare il latte al suo bambino, e continuò il suo viaggio.

Momenti descrittivi anche questi; ma le creature sotto lo sguardo fraterno dell'uomo si intrecciano, si danno la mano, formano una sola grande famiglia dai tratti comuni riconoscibili. Le api torno torno alle corolle prendono sembianza di mucche che bevono in cerchio ad una pozza d'acqua; il glicine s'assomiglia alla vite, l'insetto al diamante, le foglie del piazzo alle ali degli uccelli. E si ricongiungono tutte per mille vie, in mille modi all'uomo. Non è soltanto il fiore succhiato dall'ape che smuove di spasimo, e la stella che guida, o la nuvola che allatta; sono le azalee, che somigliano a fanciulle romantiche e le viole del pensiero e parrucconi del seicento, e i pistilli a bambini in fasce, e le mammole a labbra brune e a gole d'oro, e le margherite a chiari occhi onniveggenti; sono campi dal possente respiro a saliscendi, prati che s'alzano ritti in piedi a bere la luce del sole. Anche il pagano può essere « imaginifico »; ma imaginifico e amatore insieme, solo il cristiano.

Ma questo è ancora poco. Bisogna sapere cogliere e sentire i discorsi delle mosche (Moscabella, « verde e lucente come una stilla di metallo appena fuso, con sulla fronte un piccolo triangolo d'oro e un grifo arricciolato, come un cerchietto d'oro al naso »: bellezza inconcludente e sterile; Moscalorda, « pelosa dai peli brevi e isolati, grande come un chicco di caffè, fonda e cupa come un buco »: volgare putredine), che rifanno il sottile ronzo del loro altare ed esprimono la goffa impotenza del loro affaccendarsi; o quelli dei giovani paperi, incerti se gettarsi o no nel fiume che li attira. (« Ah, sssesso... Ah, sssesso... Ah, nonono... Ah, nononono... Ah, siisisi... Ah, siisisi... Ah, mamamama... Ah, mamamama!...); o quelli dei vecchi orologi a pendolo — il granchio e lo scorpione — scadenti nelle loro lingue monosillabiche, gli attimi d'una giovinezza fuggente, o degli specchi gelosi della giovinetta rapita dal cavaliere. Alla loro maledizione fa eco il disperato dolore degli orologi a pendolo:

E quindi il granchio trasalì con un singhiozzo, e quindi lo scorpione trasalì anch'esso con un singhiozzo, ed entrambi piansero insieme con salta rintocchi dolenti e disperati pel loro perduto amore.

Bisogna sapere piangere con le creature — la goccia di rugiada, l'erba, il castoro, la casa, il pastore — che piangono, insieme con la madre, il bambino annegato; saper sognare col pioppo l'inverno, col vino in botte nel dolce autunno. Ma non è di tutti, anni di ben pochi, anzi di nessuno, quasi!

A cotesto « umanamento » il Pascoli — un poco anche il pre-Pascoli delle *Myricae* — ha dato certamente più d'un'aspirazione e portato parecchie delle sue espressioni favorite; ma nel travaglio di questi ultimi anni esso ha acquistato respiro e peruto assai, se non tutto, di virtuosità. Ma c'è ancora del più profondo. Vittorio Grandi non ha seguito soltanto l'*itinerarium naturae*, non è soltanto traboccato fuori di sè, ha anche seguito l'*itinerarium spiritus* ed è disceso lentamente, cautamente nelle più segrete lacune di sè stesso. E vi ha trovato inenarrabili tesori di vite interiormente vissute. Memorie atavische? Reincarnazioni? Non saprebbe dire. Ma è certo che in lui s'intrecciano, ereditate o rivissute, tre visioni fondamentali della vita: la magica, la comica, la panica. Lasciamo la comica: è indubbiamente la meno profonda e nell'espressione (*Caino e Abele*, *Il fazzoletto*, *Il maggiore Carafa*), la meno felice. Ma la magica ci spiega davvero, tergendole ed affinandole dalle incrostazioni popolari, le più singolari meraviglie di Faust, di Agrippa, di Paracelso, di Cagliostro; ma la panica ci appresta dei convitti non mai visti. Vi sono invitati « alberi, e piante e fiori — viti, salici, robinie, tuie, pini, tassi, betulle, melagrani, magnolie e dalle lampade d'alabastro con le quali la primavera veglia di notte i suoi fiori notturni », rose, gigli, viole, margherite, ortensie, gelsomini, garofani, giaggioli, azalee; e tutta la famiglia degli animali mansueti: cani, cavalli, asini, mucche, lepri, scoiattoli, gru, gazze, rondini, cardellini, usignoli, merli, fringuelli tortore, lucciole, api, mosche, ragni. E vi si odorano profumi, che sembrano canti, e vi si odono canti che sembrano profumi. Ivi i grappoli « squillano », le cinciallegre « limano », i capri danzano, le lucciole fanno e disfanno costellazioni. E' una maraviglia!

Ma neppure il canto, il colore, il profumo, la danza del solo Pan bastano; non basta neppure il suo accordo fraterno con l'uomo. Bisogna ancora, che alcun che venga dall'alto e lo trasfiguri e lo renda partecipe della divinità dello spirito. Bisogna che Cristo la soccorra, lo abbracci, lo redima. Egli scende infatti dal suo sogno sublime, non solo per l'uomo, ma anche per il cammello, per la stella, per il bel talento d'oro e d'argento; anche per loro, e poveri suoi figli addolorati e apre la porta dei cieli. E la cicala canta a distesa il suo inno panico sul braccio della Croce, tutta rappresa del sangue della recente passione. Grande, alto miracolo; ma non ancora il più grande, nè il più alto. Perchè i miracoli massimi e sublimi, Dio li compie, non sotto la luce del sole, per quanto sia essa il più grande tesoro del mondo, ma nella profondità imperscrutabili di una notte infinita: la notte di Brahma, di Pitagora e degli Orfici, la notte di S. Dionigi, di maestro Eckart, di S. Giovanni della Croce, di Novalis; la notte, insomma, di tutti gli inebriati di Dio. Non abbiamo per riviverla, che a seguire l'ape che fa il miele nell'oscurità cieca dell'arnia:

E quindi ritrovò la sua cella. Qui scaricò tutto il polline raccolto. Si stroncò ben bene le zampe posteriori. Colle zampe anteriori si ravviò ben bene la bocca. E si aggiustò a dovere. Si parò come per un sacro rito. Ponzò alquanto. Si concentrò intensamente. Si scosse. E trangugiò il suo polline a mica a mica, ratto e lento come certi profeti trangugiano a foglio a foglio le sacre scritture. Poi con uno sforzo ansioso, risoluto, trasse, da tutte le sue viscere il suo sangue migliore, l'essenza più pura della sua vita, la sua anima. E con questo cibo, adunato nel centro del suo petto, nel suo cuore, nel suo spirito, come dentro ad un vivo moggio interiore, procedette all'alta sua opera transustanziatrice: imbevve il suo polline di sè, lo impastò di sè, lo lievitò di sè. E quando se lo sentì intimamente, compiutamente transustanziato di sè, si chiuse il capo entro le palme e si chinò in ginocchio sulle prode del sacro vaso. Pareva un sacerdote sconfinato tutto solo in fondo all'oscura solitudine del suo tempio, prostrato in devozione col capo tra le palme, dinanzi al tabernacolo. E con l'ultimo sforzo, con un estremo conato di tutto l'essere, vi rigurgitò dentro il nuovo libame immortale. Tutti gli altri monaci alati, cosparsi e solitari per questa estrema Tebaide, alpestre, fecero ugualmente. Stettero un poco sprofondati in devozione. Sussultavano sovente. Ed officiavano anch'essi il loro nuovo libame immortale.

[Miele] stette a lungo a considerare. — E così qui si terminita l'effluvio in eterno, poi disse. Non c'è cosa più effimera del polline, che marcisce subito. Non c'è cosa più ripugnante del lezzo del polline corrotto, del cadavere di un fiore. Ma questi magnifici artefici prodigiosi lo sollraggono alla morte qui, lo recano con sè nel grande utero nero, nel grande buio brahmanico pregnante e gestante; e colle loro viscere lo trasfigurano santamente, divinamente. S'ingravidano di morte e partoriscono la vita.

Dedico questa rappresentazione sacra, questo moderno e eterno « mistero », a tutti i relativisti della critica, a tutti gli esteti del dramma grottesco, a tutti gli Amleti del romanzo contemporaneo, in cerca di una religione; a tutti coloro, infine, che, tra uno sbadiglio e l'altro, affermano che in Italia non esiste più letteratura.

**GUIDO MANACORDA.**

(1) V. Grandi, *I precetti della natura*, Rocca S. Casciano, Cappelli, 1923; *Fascicolo spirituale del Delta*, 1923; *Fantastico*, 1923.

## Nel prossimo Concistoro
### saranno creati sei nuovi cardinali

Roma, 6, notte.

B.) Pare ormai accertato che nei primi giorni di aprile o all'inizio di maggio Pio XI terrà un Concistoro. Com'è noto, la proclamazione dell'anno santo deve essere solennemente bandita in occasione di un Concistoro da tenersi prima del giorno dell'Ascensione nell'anno immediatamente precedente a quello giubilare. Poichè Pasqua cadrà il 20 aprile, se il Concistoro non potrà essere convocato prima di quella data, dovrà improrogabilmente essere fissato nei primissimi giorni di maggio ed allora la proclamazione del futuro Anno Santo sarà solennemente fatta qui a Roma nelle basiliche patriarcali. In tale occasione saranno creati, a quanto pare, sei nuovi cardinali, due spagnuoli, due probabilmente nord-americani e due italiani, uno dei quali, con ogni verosimiglianza, sarà il titolare di una grande sede arcivescovile del Settentrione cui spetta per tradizione e per dignità la sacra porpora.

## 411 scosse in 12 ore

San José (Costarica), 5.

I danni riportati dalle chiese e dagli edifici pubblici e privati in seguito alle scosse di terremoto verificatesi una diecina di giorni fa, sono stati valutati a 15 milioni di dollari. Sono state avvertite 411 scosse nello spazio di 12 ore. Si deplorano poche vittime. (*Stefani*).

## TEATRI

**ALL'ALFIERI: Il coro dei cosacchi**

Questo coro di « cosacchi del Don » ha tanti pregi quanti il coro dei « cosacchi del Kuban », che si ebbe accoglienze ebbe in Torino; ed è facile prevedere che uguale curiosità susciterà tra noi ed in Italia, sia per le musiche, ancora nuove o dissuete a gran parte del pubblico, sia per il tipico complesso corale, che è specificamente russo. Il suo repertorio è costituito di numerosi canti popolari rielaborati dal concertatore maestro Saroff, dei quali qualcuno affascina come vera e propria opera d'arte, cui l'anonimato non toglie certo pregio, mentre altri, che sorprendono per la novità delle espressioni, per la loro estrosa bizzarria melodica od armonica, costituiscono documenti preziosi alla demopsicologia o al folklore che dir si voglia. Il coro consta di trentaquattro voci di timbro oscuro: profonde e piene quelle dei bassi; rotonde e carezzose quelle dei baritoni; scarse, falsettanti, senza squillo, le voci acute. (La Russia è la patria dei bassi — suol dirsi — come l'Italia dei tenori). Ammirevole la disciplina: intonazione perfetta, precisione ritmica, religiosa attenzione nell'esecuzione. Malgrado la scarsezza cromatica dei timbri vocali, tutte le voci essendo, come dicemmo, di colore oscuro, la sonorità è intensa e vibrante; i coristi, guidati dall'energico, vigile, nervoso maestro Saroff, son ricchi di impeto nel canto, di vigoria nel fraseggio, vari negli effetti. Certo essi non hanno da affrontare le difficoltà stilistiche della polifonia vera e propria, classica o moderna; ma gli effetti, facili ed in uso presso tutti i cori popolareschi russi, mormorii a bocca chiusa, onomatopeici (campane, pizzicato di corde, ecc.) di bocca chiusa, ecc. furono condotti ad elegante perfezione. Indipendentemente da tali effetti è da riconoscere che codeste voci sono espressive non soltanto di verismo passionale, ma anche di autentico sentimento drammatico, cioè artistico.

Il concerto di iersera si svolse fra il più vivo compiacimento degli ascoltatori, che gustarono i saggi sacri del Bortniansky, sapientemente italianizzato, le suggestive canzoni del Volga, i rudi canti patriottici cosacchi. Applausi calorosissimi, che culminarono nell'insistente richiesta di *bis* dopo le due canzoni cosacche, *Sulla strada turbina la polvere* e *Onore e gloria all'eroe Platoff*, e specialmente dopo le nostalgiche *Campane della sera*, e alla fine del concerto. Stasera, secondo concerto, con nuovo programma.

a. d. c.

**AL REGIO.**

Domani sera, sabato, sarà l'ultima rappresentazione di abbonamento, in turno dispari, della *Walkiria* e la vendita dei posti sarà iniziata questa mattina. Per domenica sera è fissata la quarta replica della *Gioconda*, in turno di abbonamento pari. I biglietti saranno messi in vendita domattina.

**AL BALBO**

Domani, sabato, inizia le sue rappresentazioni la Compagnia d'operetta Achille Maresca, con « Fascino di luna », di R. Stolz. Saranno poi rappresentate queste novità: « La Medi », di Stolz, « Marietta », di O. Kollo, e « Occhi di fuoco », di L. Rizzola.

**CONCERTO MENDELSSOHN**

Stasera, al Liceo, Concerto del violoncellista Francesco von Mendelssohn e della pianista Giulietta von Mendelssohn-Gordigiani, sotto gli auspici della Pro Cultura Femminile. Il programma comprende: Sonata, Op. 102, N. 2, di Beethoven; la Suite in « do maggiore », di Bach; la Sonata in « re », di Locatelli; ed altre composizioni di Granados e Saint-Saëns.

**GLI SPETTACOLI D'OGGI**

**REGIO** (Società del Teatro Regio) — Riposo.
**ALFIERI** — Ore 21: Concerto dei cosacchi del Don.
**CARIGNANO** — Riposo.
**POLITEAMA CHIARELLA** — « La casa degli spettri », grande film d'arte con Diomira Jacobini, Giovanni Grasso, Bella Starace Sainati, Livio Pavanelli. — Eccezionale varietà. Dalle 15 in poi.
**ROSSINI** (Compagnia dialettale M. Casaleggio). — Ore 21: « Gianduja torna al to ciabot », vaudeville di Corvetto, Bertinetti e Colombino.
**SCRIBE** (Compagnia veneta A. Bianchini). — Ore 21: « Coccola mia », commedia di G. Nicola.
**GIANDUJA** Marionette torinesi. — Riposo.
**ROMANO** (Comp. Molasso). — Ore 21: Rivista.
**MAFFEI** — Ore 21: Spettacoli di varietà.

## L'importanza artistica e turistica di Cirene e Apollonia

Apollonia, 5, notte.

Ieri il ministro delle Colonie accompagnato dal governatore e dal seguito ha compiuto una visita alle grandiose rovine grecoromane di Cirene. I visitatori hanno ammirato la zona dei grandi templi, il vastissimo foro, il palazzo imperiale, le famosissime fonti di Apollo e le terme, recandosi poscia al Museo, ove sono raccolte e razionalmente restaurate sculture preziose dei migliori secoli della civiltà ellenica. La visita ha confermato la certezza che la restaurazione delle ricchezze artistiche e monumentali di Cirene inquadrate nel meraviglioso panorama potrà fare dell'antica capitale della Pentapoli un importante centro di studi e di turismo. Sul luogo sono stati concretati tra il ministro e il governatore i primi provvedimenti per rendere possibili il raggiungimento di tale scopo. Quindi il ministro si è recato in automobile a Marsa Susa, percorrendo la via che costeggia l'immensa necropoli intagliata nella montagna. La popolazione di Marsa Susa ha fatto all'on. Federzoni festose accoglienze. Tutto il presidio era schierato per rendere gli onori militari al ministro. E' seguito un ricevimento in Municipio. Quindi il ministro ha visitato la città, che serba ancora tracce notevoli della sua opulenza come emporio bizantino e alla quale è stato restituito l'antico nome di Apollonia. Nel pomeriggio l'on. Federzoni si è imbarcato, tra i saluti della popolazione e le salve d'artiglieria, sulla R. nave « Brindisi », che salpò quindi per Taranto.

## Una stazione radiografica in Vaticano

Roma, 6, notte.

(B.) — Una innovazione dall'apparenza strettamente scientifica, ma la cui portata potrebbe assumere a non lontana scadenza un connotato anche politico, si sta introducendo in Vaticano, senza che abbia suscitato scalpore di commenti. Per iniziativa del p. Hagen S. J., direttore della Specola Vaticana, si sta costruendo nei giardini una stazione radiografica, che dovrà ricevere le segnalazioni astronomiche dalla torre Eiffel. La costruzione, autorizzata dalle autorità politiche, mira per ora unicamente ad assicurare un servizio scientifico che è il complemento logico e necessario dei lavori consueti della specola. Ma già sono in corso le trattative, e stanno per giungere ad una conclusione favorevole, perchè la stazione non sia unicamente ricevitrice, ma anche trasmettitrice. Ed è facile intuire l'importanza che potrebbe assumere l'esistenza in Vaticano di una completa stazione radiotelegrafica, per la legiferazione pratica, riguardante le comunicazioni della Santa Sede con l'orbe cattolico: caposaldo centrale e ostacolo sempre rinascente alla risoluzione della vessata questione romana.

## Un Congresso artistico a Roma

Roma, 6, notte.

L'Associazione Artistica Internazionale ha invitato le Associazioni artistiche d'Italia ed intervenire ad un Congresso che si terrà a Roma nei giorni 15, 16 e 17 marzo. Scopo dei promotori è quello di creare un movimento per fare sì che l'arte torni ad aderire alla vita e riacquistare quella supremazia che già ebbe nel passato. Vari sono i problemi che verranno trattati, tra i quali quelli della legislazione per i pubblici concorsi, della proprietà artistica, della difesa degli artisti italiani all'estero, dell'arte industriale, della tutela dei monumenti, ecc. Hanno già aderito al convegno il ministro della P. I. senatore Gentile, molti dei maggiori istituti di cultura e di arte dell'Italia e dell'estero. Interverranno le maggiori personalità dell'arte italiana ed i rappresentanti di oltre 60 Associazioni artistiche. Il regio commissario di Roma senatore Cremonesi organizzerà un ricevimento in Campidoglio in onore dei congressisti. Moltissime Associazioni hanno già inviato la loro adesione ed indicato alla segreteria dell'Associazione di Roma i loro rappresentanti.

## Il Congresso degli studenti commerciali

Milano, 6, notte

Stamane alle ore 10 si è inaugurato, con un saluto del prof. Saul Piazza, nell'aula magna dell'Università Bocconi, il quarto Congresso degli studenti in scienze economiche e commerciali. Erano intervenuti i rappresentanti degli studenti di Bari, Catania, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia, Roma e Trieste. Il prof. Piazza parlò in assenza del rettore. Gli ha risposto a nome degli studenti intervenuti il presidente del Congresso, dottor Dolci. Nel pomeriggio i congressisti sono stati ricevuti a palazzo Marino dove è stato offerto loro un rinfresco e dove furono scambiati saluti ed auguri dal sindaco senatore Mangiagalli e dal presidente del Congresso. Domani alle ore 9, dopo una breve seduta alla « Bocconi », i congressisti, seguitando il loro programma di gite e di istruzioni, visiteranno parecchi stabilimenti industriali.

## Crociera italiana
### nel Mar del Nord e nel Baltico

Roma, 6, mattino.

Secondo il *Messaggero* una crociera di due grandi navi della R. Marina è progettata per il mare del Nord e il mare Baltico. Le due navi che dovrebbero rappresentare la bandiera italiana in una zona europea in cui essa è di solito alquanto dimenticata, visiterebbero i principali porti di tutti i paesi nordici.

## Alla ricerca di un Gobelin
### adatto alla Commissione delle riparazioni

Parigi, 6, mattino.

I membri della Commissione delle riparazioni all'Hôtel Astoria si accorsero ultimamente che la sala delle loro deliberazioni era deplorevolmente nuda. Nessun oggetto d'arte, nessuna opera decorativa allietava il loro sguardo; essi espressero la loro lagnanza a Barthou, il quale si affrettò a chiedere al deposito del mobilio nazionale un arazzo dei Gobelins. Il sollecito ufficio inviò « Turenne alla conquista del Palatinato ».

— Diavolo — esclamò il delegato britannico sir John Bradbury — ecco un superbo arazzo, ma il soggetto è piuttosto scabroso in questo momento; sarebbe meglio mandarne un altro!

Si restituì il « Turenne » al Ministero delle Belle Arti, e si ricevette in cambio « Venere sotto la pioggia d'oro ». Una pioggia d'oro alla Commissione delle riparazioni era certamente umoristico, e l'Hôtel Astoria non ha il salone nel quale gli artisti sogliono esporre le opere gaie. L'arazzo ritenuto per lo meno ironico, riprese la strada già seguita da « Turenne ». Infine i delegati hanno ricevuto l'opera definitiva. Il nuovo arazzo rappresenta « Giasone alla conquista del Vello d'Oro ». Nessuno questa volta ha protestato.

## Gioielli di Mata Hari all'asta

Parigi, 6 mattino.

Domani il martello del commissario delle aste del Demanio sperderà ai quattro venti parecchi lotti di oggetti provenienti dalle cancellerie del Tribunale correzionale, del Consiglio di guerra, oggetti di provenienza dubbia, corpi di reato, ecc. In questi lotti vi è un po' di tutto: anelli, orologi, spille da cravatta, gioielli falsi, apparecchi fotografici, ecc. Ma vi sono anche alcuni oggetti la cui provenienza è sensazionale: un astuccio bellissimo per sigarette, montato in oro e smalto ed altri oggetti che hanno appartenuto a Mata Hari, la danzatrice olandese fucilata in seguito a condanna del Consiglio di guerra per tradimento.

# Giornali e riviste

Le bestie non vogliono rimanere da meno degli uomini. Fanno la guerra come loro e come loro fanno dello sport. Esercitazioni e gare sportive si riscontrano in quasi tutti i carnivori. I gattini amano molto la lotta. I piccoli leoni cominciano a lottare come i gatti all'età di due anni. Lo stesso avviene nella tigre, nel giaguaro e nel leopardo. I piccoli lupi lottano urlando e abbaiando. Lo jeno addomesticato lottano fra loro e anche con l'uomo, ma senza ferirlo. Le faine si rotolano per terra e si mordono qualche volta molto forte. La femmina si abbandona ad ogni specie di esercizi cinegetici con i suoi piccini. Le marmotte sono podiste: si inseguono per giornate intere. Il puma, invece, preferisce il salto in lungo. Ed ecco un grazioso casetto riferito dal *Giornale di Sicilia*. Un viaggiatore inglese fu obbligato una volta a passare la notte allo scoperto nelle Pampas della Plata. Vi era un bel chiaro di luna. All'improvviso apparvero quattro puma, due adulti e due piccoli. Egli sapeva che i puma senza provocarli non aggrediscono mai l'uomo, e li guardò fare tranquillamente. I quattro felini saltavano vicinissimo a lui; si inseguivano e si nascondevano come i giovani gatti e saltarono più volte sull'inglese coricato immobile, con quanta sua trepidazione ognuno può immaginare. Grischow narra che un cane da caccia era legato da cordiale amicizia con una martora addomesticata. Era un piacere assistere alle loro gare di corsa e di agilità. Il cane l'inseguiva abbaiando e la martora spiegava tutta la sua agilità per non farsi prendere. Spesso essa si sedeva sul dorso del cane come una scimmia su quello dell'orso. Ma se il cane si annoiava, si sbarazzava facilmente del suo cavaliere allontanandosi più della lunghezza della corda alla quale la martora era attaccata. Alle volte i due amici si bisticciavano, e allora la martora si nascondeva in un barile e il cane si sdraiava vicino, attendendo che l'altra riacquistasse il buon umore e uscisse per ricominciare le gare. Ciò non tardava molto; la martora, con gli occhi maliziosi, usciva dal suo nascondiglio e, con una rapida uscita in tempo, dava un ceffone al cane. Questo era il segnale della ripresa della corsa. Gli orsi, invece, fanno la lotta come i ragazzi, spiegando una comicità veramente originale. Buoni ragazzi, gli orsi, finchè non stringono troppo forte.

***

Nell'isola di Rodi l'arte è coltivata singolarmente e fornisce caratteristici frutti. Ma dove l'arte insulare appare più curiosa per la strana contaminazione di motivi anatolici, bizantini e musulmani, derivati in parte dal fondo della tradizione iconografica, in parte dalle maioliche smaltate e dai tessuti ricamati, è soprattutto nella decorazione ed intaglio dei prospetti delle comuni casse nuziali di grandi o piccole dimensioni, fino alle cassettine da argenteria, indubbiamente iniziate, per la loro forma e struttura esterna e per la loro suddivisione all'interno a vari scomparti o ripiani, dall'arte occidentale d'importazione cavalleresca. Tra il secolo XVI e il XVIII il legno trovò a Rodi — scrive il *Giornale d'Italia* — la sua più larga applicazione nel tipo della abitazione urbana, importato dai nuovi dominatori dell'isola e adattato alle vecchie dimore cavalleresche. Loggiati e ballatoi di legno, grondaie a travature fortemente sporgenti, balconi con il fitto reticolato di grate a difesa dell'inviolabilità della casa, si sovrappongono alle facciate in pietra degli edifici medioevali, ne occultano le spaziose finestre, le edicole degli stemmi, le sobrie cornici, dando alla piccola città latina un indefinibile fascino di austera arte occidentale e di colore orientale. Nell'interno la nobile dimora urbana, diventata prevalentemente turca, adotta nella ripartizione degli ambienti e nella loro decorazione in legno e stucco, il tipo schiettamente anatolico. Ma poichè l'artefice era del luogo e non poteva rinunciare al tesoro acquisito da tradizioni occidentali ed alla ravvivata arte paesana, si rivela anche qui una singolare contaminazione di motivi nell'intaglio delle cornici, delle scansie e dei battenti degli armadi a muro, che formano con le pregevoli maioliche esposte, il decoro artistico principale delle sale di convegno. L'arte antica del ricamo a Rodi fu pure coltivata e si applicò soprattutto all'addobbo del talamo nuziale, che sopravvive tuttora nella sua forma primitiva, sopraelevato sopra un soppalco di legno, nell'unica grande stanza a pianterreno che costituisce d'ordinario il tipo originale della rustica casa insulare.

***

L'imminente esposizione delle opere del pittore Umberto Boccioni dà a Paolo Buzzi, che gli fu compagno di fede artistica, il motivo per rievocare la figura dell'amico che un fatale incidente, durante la guerra, ha strappato all'affetto ed all'ammirazione degli italiani. « Lo vedo ancora — descrive il Buzzi nell'« Ambrosiano » — con quella sua casacca cruenta a bottoncini uniti ed a colletto alzato, il volto, dal profilo di una attitudine di jama del quale la caricatura subito ebbe a impossessarsi, era di una mobilità, di una luminosità, di una arguzia incomparabili. Sapeva ridere alla perfezione; d'una risata intellettuale, cordiale, comunicativa ad oltranza, e mostrava quei bellissimi denti bianchi che facevano veramente pensare al celebre aforisma macabro di Poe: « i denti sono idee ». Boccioni, ardente spirito di Romagna, era partito giovinetto da casa, con uno stupendo zingaresco voto d'arte in cuore, aveva piantato le tende dal Tamigi alla Sprea, dalla Senna al Volga. In Russia, si era spinto fino fra i Tartari. Esile, pallido, colle brune chiome prolisse di Raffaello, si era, più volte, vista intorno stretta l'orda estatica. E gli capitò un curioso fatterello. Il nome — Italia — era ignoto a quei barbari. Un pope, allora, aveva presentato Boccioni con un monosillabo — Rim — Roma. E tutti erano piombati intorno ginocchioni con le mani levanti l'icona ad adorare. Egli soleva narrare l'episodio con un « pittoresco musicale » nelle parole e degli atti degno di Strawinsky. Questo futurista adorava Ariosto. Lo disse, appunto una volta, sfogliando un Ariosto illustrato dal Doré: Altro che gli aeroplani, con quelle loro femmine ali di libellula! Gl'ippogrifi, oh quelli sì: quei cari cavalloni che s'alzavano con le loro zampe e facevano confondere le faville degli zoccoli con quelle delle stellato. Ma il suo senso profondo d'umanità e nei ritratti crepuscolari della sua mamma ».

***

A proposito di usanze nuziali, in Francia, nel descrivere i doni inviati ad una sposa, si usa dire « corbeille de noce ». — Noi — osserva il « Giorno », — come spesso accade, traduciamo, per un malvezzo che farebbe supporre povera questa nostra lingua viva, agile e ricchissima, nelle cronache mondane usiamo scrivere: « cesto di nozze ». Questa locuzione ha una origine assai remota, e deriva dall'uso di offrire alle spose di un tempo un cestello di vimini con dentro quanto occorre per cucire. Che direbbe una sposina moderna, alla quale un parente offrisse un così simbolico dono? Adesso al cesto si sostituisce il « necessaire » da cucire in argento, insieme ai ninnoli che, forse, non saranno mai toccati dalle bianche mani cui sono destinate ed alle quali la « manicure » inibirà l'uso di strumenti che ne potessero deturpare il candore e la linea. Da noi, non è più la stessa cosa! Fa bene perciò un giornalista francese a chiedere che l'arcaismo scompaia dall'uso vivo, così come la cosa non esiste più da tanto. Già, anche tante altre usanze nuziali sono andate scomparendo da che la moda se ne è immischiata col suo voluttuoso gusto di tutto trasformare e disfaggere. Ricordate, ad esempio, quei corredi delle nostre nonne « a ventiquattro », come allora si diceva? Erano bianchi tesori, che si trasmettevano di madre in figlia per più generazioni, come certi abiti di velluto e di seta e gli scialli preziosi che passavano, appena rimodernati nella forma, d'una in altra mano per anni ed anni. Adesso si ride di queste abitudini patriarcali, e non si espone nè pure più il corredo di biancheria, costituito da fragili « dessous » di tela, che dopo un paio di anni saranno da sostituire.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL « SEGUENDO LA CRONACA »: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE 40-948.



TORINO 1924 — TIP. FRASSATI E C.

# ULTIME NOTIZIE

## Stresemann riafferma al Reichstag le basi della politica estera tedesca

### La responsabilità della guerra respinta - Liberazione dei territori occupati - La situazione finanziaria - Controllo militare - L'elogio della Santa Sede

(Servizio speciale della STAMPA)

**Berlino, 6 notte.**

Il discorso al Reichstag del deputato Helferich, esponente del partito nazionalista, ha dato occasione a Stresemann di pronunciare nuove interessanti dichiarazioni in tema di politica estera. Helferich ha fatto quello che si potrebbe definire un discorso-programma da futuro ministro degli Esteri. Fra [illegible] del presenti alla Camera egli ha condannato difatti la politica dell'attuale Governo verso la Francia, definendola come non abbastanza nuova. Egli ha detto:

« Se io fossi ministro, sarei pronto a far constatare alla Francia le ultime conseguenze di questo mio modo di vedere, e io parlo così perchè tengo presente la possibilità che le nuove elezioni portino al Governo le persone del mio partito ».

Il Herich protesta perchè il Governo, secondo lui, vuole iniziare nuovi e pericolosi esperimenti finanziari, come il conio di milioni di monete d'argento e l'istituzione della Banca aurea, perchè il Governo [illegible] a pagare le spese di occupazione e perchè il Governo tollera l'intervento del controllo internazionale nelle cose della Germania e perchè parla di assegnare le ferrovie come pegno al capitale finanziario internazionale. Helferich, a nome del suo partito, condanna anche le dichiarazioni fatte da Ludendorff a Monaco e afferma che il punto di vista nazionalista è sensibilmente divergente da quello espresso dal generale.

A questo punto Stresemann ministro degli Esteri si leva immediatamente per rispondere all'attacco di Helferich, esprimendo l'opinione di aver egli, quale ministro degli Esteri, tenuto sempre la giusta via:

« *La nostra situazione era tale che non rimaneva altro che fare tentativi e procedere a tentoni. La nostra situazione è terribile. I cinque anni trascorsi sono certamente grande parte della vita di un uomo e da questo punto di vista si può anche affermare che in questi cinque anni non si è fatto che assai poco per la nostra causa, ma considerando questi cinque anni da un altro punto di vista dobbiamo considerare che ormai la questione dei trattati di pace è giudicata dall'opinione di tutto il mondo in una maniera molto diversa, con un mutamento assai maggiore di quello che noi potessimo mai sperare all'inizio della nostra passione. Il deputato Helferich ha accennato alla vecchia questione della colpa della guerra. Non solo il Governo tedesco non ha mai riconosciuto il giudizio dei suoi avversari, ma noi insistiamo che la questione della colpa della guerra sia di nuovo discussa, perchè noi, con la certezza della nostra buona coscienza abbiamo già aperto i nostri archivi. Abbiamo perciò il diritto di pretendere che i nostri avversari facciano altrettanto* ».

Passando poi a parlare delle spese di occupazione, Stresemann afferma di nuovo che il Governo germanico ritiene di non poter continuare a pagare indefinitamente queste spese. Bisogna però tener presente che attualmente non bisogna gravare la situazione già miserevole dei territori occupati con una decisione avventata.

« *Noi pensiamo* — dice il ministro, passando alla questione finanziaria — *ad una internazionalizzazione della finanza tedesca; però se delle grandi Banche internazionali si metteranno a nostra disposizione per sollevare lo stato finanziario della nostra circolazione e se sarà provato che il compito di queste Banche non sarà un compito politico, bensì puramente finanziario, perchè non riconosceremo noi a questi istituti il diritto di essere rappresentati in una Banca che amministrerà dei miliardi per conto loro? Credete pure che non è un divertimento per nessuno dei membri del Governo iniziare delle trattative per ottenere dei mezzi che serviranno soltanto a pagare i nostri avversari e che soltanto in minima parte potranno essere impiegati nella stabilizzazione delle nostre condizioni finanziarie. Noi non vogliamo cedere le nostre ferrovie ad una società internazionale, ma se noi parliamo di consegnarle in pegno, lo facciamo soltanto per poter comperare la libertà del Reno, del Palatinato e della Ruhr. Parecchie volte abbiamo detto che tutto quanto si doveva fare per la libertà di questi territori occupati era necessario farlo* ».

Passando alla questione delle riparazioni Stresemann dice:

« *C'è qualcuno che afferma che basti strappare il trattato di Versailles per risolvere la questione stessa. Ebbene, sono convinto che nemmeno voi, signori tedesco-nazionali, se arriverete al potere, ripeterete più queste parole. Si tratta invece del contrario: di persistere nel riconoscere le obbligazioni che derivano nei nostri riguardi dal trattato di pace* ».

Stresemann si manifesta quindi contrario al progetto di neutralizzazione del territorio della Ruhr e crede che l'Inghilterra non vorrà mai creare uno Stato del Reno sotto il protettorato della Lega delle Nazioni. In ogni modo questa soluzione incontrerebbe sempre la viva opposizione da parte della Germania.

Stresemann verso la fine del suo discorso ha accennato alla questione del controllo militare internazionale che occupa attivamente l'opinione pubblica tedesca. Egli ha dichiarato di non essere ancora esattamente informato sopra le proposte con le quali la Commissione delle riparazioni intende regolare la questione, sostituendo, come si dice nella stampa di Parigi, il controllo militare internazionale con un Comitato di garanzia. Ad ogni modo il punto di vista del Governo tedesco è che esso non potrà mai ammettere l'intervento di un Comitato di garanzia che non ha nessun fondamento nel trattato di Versailles.

« *Noi siamo pronti* — continua Stresemann — *a discutere sopra i cinque punti sui quali, non per colpa della Germania, non è stato ancora raggiunto un accordo perfetto fra le Potenze dell'Intesa, ma non possiamo ammettere al di fuori di questa discussione un ulteriore controllo* ».

Accennando poi al contegno del Governo circa le dichiarazioni fatte da Ludendorff al processo di Monaco, Stresemann ha detto:

« *Ludendorff si è permesso durante il suo interrogatorio di elevare un rimprovero alla Santa Sede accusandola di essere stata nemica della Germania. Il Governo tedesco non può che deplorare una simile affermazione e respingerla con tutte le sue forze e nel modo più deciso. La Santa Sede per parecchi anni si è data pena di ottenere la pacificazione del mondo e la conciliazione fra i popoli. Il Governo tedesco è tanto più offeso e mortificato per le dichiarazioni del generale Ludendorff, per il fatto che precisamente il popolo tedesco fu uno fra i più favoriti dalle iniziative caritatevoli della Santa Sede* ».

F. N.

## Perchè Mac Donald ha proposto il controllo militare

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Londra, 6 notte.**

Comprendono bene in Germania la portata e gli scopi reali delle proposte inglesi sul controllo militare, oppure si lasceranno trascinare dalla passione, gridando: « Sia fatta giustizia o crolli il mondo »? Questo è il quesito che fanno affiorare stasera gli ambienti responsabili di qui. Può darsi che Mac Donald abbia procurato di dissipare in anticipo i malintesi in una lunga conversazione che egli ebbe martedì sera coll'ambasciatore di Germania. Quest'ultimo poi ha tenuto contatti diretti coi circoli laburisti anche ieri, giacchè fu tra i più cospicui invitati ad una modesta *soirée* in casa del Cancelliere dello scacchiere on. Snowden.

### Doppia partita

Le intenzioni profonde di Mac Donald, attraverso i suoi passi, per la ripresa del controllo militare in Germania, appaiono qui abbastanza ovvie. E' chiaro che la politica francese costituiva per la Germania un incentivo a riafferrare, nella disperazione, la spada. Un grande popolo non subisce ingiustizie così enormi senza da ultimo insorgere. La risposta può raddoppiarle i danni, ma il cuore umano, messo alle strette, non opera mai nelle sfere materiali, anche nei paesi più positivi della terra. E' perfettamente possibile che il fine ultimo della politica francese fosse realmente questo: aizzare, allegarsi a vittima e poi schiacciare. Ora, Mac Donald, in evidente contatto cogli elementi tedeschi di sinistra, come con quelli di altri paesi nord-occidentali, vuole che la Germania abbandoni oggi ogni fantasia armata e collabori piuttosto al disarmo di tutti: è il concetto fondamentale del premier laburista. Se la Germania fosse indotta, per naturale reazione di animo, ma senza troppa riflessione, a riporre fede nelle armi, essa si getterebbe la zappa sui piedi.

Il secondo concetto informatore di Mac Donald è il seguente: la revisione del trattato potrà essere un corollario indispensabile per domani, ma l'assioma di oggi è che la Francia rientri nei limiti precisi del trattato suddetto. Il rispetto del trattato, in primo luogo, la revisione più tardi. Il controllo militare in Germania è una norma di trattato; esso deve avere corso. Mac Donald vuole indorare la pillola, mediante una futura metamorfosi del controllo, inteso a raddolcirlo, estendendone ed annacquandone le basi. Ciò non è contemplato dal trattato di Versailles; ma dal momento che è stato ottenuto il consenso della Francia, la legalità della proposta rimane perfetta, salvo, naturalmente, il consenso della Germania. Questo potrà o non potrà venire accordato. Qui si spera che la Germania lo accordi senza sollevare cavilli.

Sotto un certo aspetto converrebbe alla Germania rifiutarlo, sostenendo, da un lato, che la nuova proposta è ultra circa e, dall'altro, tornando subito ad indicare la illegalità dell'occupazione della Ruhr con tutte le sue conseguenze. Mac Donald si augura invece che la Germania non pensi ai fini immediati, ma assecondi un giuoco di più largo raggio. A lui preme, non solo che la Germania continui ad accettare di buon animo anche le più fastidiose norme di trattato, ma che essa accolga nella stessa maniera le nuove deliberazioni collettive degli alleati. E' necessario che l'Inghilterra dal canto suo e la Germania dall'altra parte, siano a Poincaré un esempio indubitabile della fedeltà alle clausole del trattato e alle decisioni collettive. Questo dovrebbe essere la leva capace di cavare fuori fra breve la Francia dalla Ruhr. Mac Donald non è affatto certo che la leva assolverà il compito. Rimangono alquanti dubbi: la risposta di Poincaré è stata letta bene anche qui da chi aveva il dovere di sfruttarla con diligenza; ma se la leva si spezzerà risulterà definitivamente spezzato anche il trattato di Versailles. Sinora assolutamente nulla induce a credere che il governo laburista rilascierebbe il buon servito al Quai d'Orsay, come, in pratica, glielo rilasciarono i conservatori.

### Una clausola

Per finire, un cenno di cronaca: Quell'informatore eterodosso che reca gli echi della Senna nelle colonne del *Daily Telegraph* sotto la firma « un osservatore politico » enumera oggi ben cinque capitoli di concessioni eccezionali (meglio non qualificarle!) fatte dalla Francia al punto di vista inglese nel santo nome dell'Intesa cordiale. Il quarto capitolo è così concepito:

« Il rifiuto del Governo francese di seguire la via di un riavvicinamento coll'Italia se questo pregiudicasse in alcun modo le relazioni anglo-francesi ».

L'informatore soggiunge che « il desiderio per un pratico e definitivo accordo coll'Inghilterra è attualmente generale nei circoli governativi francesi ».

Così nudo e crudo. Ciò non era stato ancora scritto qui a Londra e fa pensare alla situazione del franco. La quotazione di quest'ultimo stasera è andata a 108, record dei record. Il franco belga si è chiuso a 124,60. La quotazione per le consegne di entrambe le divise a tre mesi di scadenza dietro scambio di incerti contrattate sono pessimistiche al punto che addizionano larghe percentuali alle gravi quotazioni di stasera.

M. P.

## La nota degli ambasciatori consegnata a Von Hoesch

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi, 6, notte.**

La nota della Conferenza degli ambasciatori relativa al controllo militare interalleato è stata consegnata oggi al signor Von Hoesch ambasciatore del Reich a Parigi. Il contenuto della nota vi è già noto nei suoi sommi capi. Il testo sarà pubblicato domani o posdomani.

## La medaglia d'oro a Fiume

**Roma, 6, notte.**

In occasione della solenne cerimonia per l'annessione di Fiume, il Re, su proposta del presidente del Consiglio, concederà alla città del Carnaro la medaglia d'oro [illegible]

## Un colpo di scena al processo di Monaco

### L'avvocato generale abbandona l'aula dopo un incidente colla difesa.

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Berlino, 6 notte.**

Il processo di Monaco è interrotto e non si sa come riprenderlo. Si temeva, nei primi giorni, che un colpo di mano nazionalista turbasse il corso regolare delle sedute dal di fuori e venuto dal di dentro. Dal violento avvocato e difensore Kohl chiamato per i suoi modi popolari e spregiudicati « il difensore in maniche di camicia ». Il signor Kohl è quello che si direbbe una bella macchia; tondo, pasciuto e vivace, non ha mai risparmiato nemmeno nei primi giorni gli attacchi e le allusioni personali all'avvocato fiscale ed egualmente dalla prima seduta il Kohl ha urlato perchè fossero arrestati Von Kahr e consorti. Oggi si è invece appreso in udienza che ieri era stato arrestato un altro amico di Hitler, il capitano Weiss, perchè avrebbe funzionato come capo dell'ufficio stampa nelle giornate del colpo di Hitler.

L'avvocato Kohl protestò vivamente contro questo arresto domandando al primo avvocato generale perchè non ha fatto arrestare invece von Kahr e gli altri veri colpevoli del tradimento del 9 novembre. A queste parole il primo avvocato generale si alzò. Il signor Stenglein, emozionato, esclamò:

« La misura è colma. Ho tollerato tutto finora per non turbare il corso regolare della giustizia ma ormai la misura è superata. Non posso più partecipare ad una discussione nella quale mi vengono diretti continui attacchi. Non faccio questo per la mia persona ma per l'autorità che rappresento. Io prego il mio collega Ehardt di rappresentare la accusa anche a mio nome.

A queste parole il primo avvocato generale Stenglein si alza e, sbattendo la porta abbandona l'aula. Il presidente del Tribunale appare sconcertato. Nella sala si diffonde un grande silenzio impressionante poi anche l'ex-avvocato fiscale si alza e dichiara di seguire l'esempio del suo collega andandosene. Ma l'avvocato Kohl non è disarmato, anzi grida: Vi saranno sempre abbastanza avvocati generali in Baviera.

Il presidente decide invece di togliere la seduta per mezz'ora. Dopo mezz'ora di riunione nella camera del consiglio, il tribunale rientra per sospendere la seduta e per annunziare la ripresa a domani. Non si sa però ancora come l'incidente sarà risolto. E' bene tener presente che non va esclusa la possibilità di una discussione davanti alla Corte suprema di Lipsia. Notizie recenti dicono anzi che Hitler avrebbe già espresso il suo desiderio in questo senso. D'altra parte però si fa osservare che la Baviera tiene troppo ai suoi accusati e non permetterà mai che il processo si svolga fuori dei suoi confini. Nella stampa di Berlino il modo con cui il processo si è svolto a Monaco ha suscitato aspre critiche e trova che la commedia è diventata disgustosa esprimendo perciò l'opinione che il processo debba ricominciare a Lipsia, perchè il tribunale popolare di Monaco è giudicato a Berlino tutt'altro che competente per tale questione.

## Vani contrattacchi spagnuoli per disimpegnare Melilla accerchiata

**Parigi, 6, notte.**

*Un dispaccio al Petit Parisien da Londra segnala che l'attacco dei marocchini contro Melilla sembra avere una certa ampiezza. Le forze spagnuole hanno tentato parecchi contrattacchi per disimpegnare Melilla, ma esse non hanno raggiunto i loro obiettivi. Melilla sarebbe, anche secondo un dispaccio al Daily News, strettamente accerchiata dai ribelli. Il giornale parigino dianzi accennato, dando notizia dell'attacco a Larache (El Arish) nella zona dell'Atlantico, dice che se la notizia è esatta complicherebbe seriamente la situazione, giacchè una sollevazione delle tribù in quella regione avrebbe l'effetto di interrompere le comunicazioni fra Tangeri e la zona francese.*

## Anche il Senato francese approva la nuova legge elettorale

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi, 6, notte.**

Accogliendo le conclusioni del relatore della Commissione, il Senato ha approvato oggi il progetto di legge elettorale già adottato dalla Camera con 161 voti su 162 votanti. Prima però di votare l'insieme del progetto, il senatore Bienvenu Martin, presidente del gruppo delle sinistre, dice: — Esprimo la speranza che verrà un giorno in cui il Parlamento, divenuto libero, potrà pronunciarsi chiaramente con piena indipendenza e sostituire ad un regime bastardo lo scrutinio maggioritario che ha reso solida la Repubblica.

Queste ultime parole del presidente delle sinistre democratiche fanno balzare in piedi Poincaré, che dal suo banco grida con voce vibrante di emozione: « Mi sarei astenuto dal rispondere all'on. Bienvenu Martin se non fosse mio dovere protestare contro le allusioni che egli ha fatto davanti ad un Senato cosciente della propria indipendenza. Come? Un'assemblea non è più libera quando un presidente del Consiglio pone la questione di fiducia? Chi è dunque colui fra di noi che, essendo sicuro del proprio diritto, esiterebbe a votare contro il Governo che ha posto la questione di fiducia? ».

Questa dichiarazione del presidente del Consiglio solleva un vivo movimento che il presidente Doumergue potè reprimere con qualche fatica, dopo di che egli rivendicò altamente l'indipendenza del Senato. Come l'on. Bienvenu Martin aveva dichiarato, tutto il suo gruppo compatto si è astenuto dal votare.

## Il pazzo del manicomio del Lussemburgo non è il maggiore Bailey

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Londra, 6, notte.**

Il mentecatto ricoverato nel nosocomio di Lussemburgo è finito per risultare non essere il maggiore Bailey. Si tratta di un'altra « gaffe » della polizia. Oggi un telegramma ufficiale della magistratura del Lussemburgo informava che, dopo più accurato esame del ricoverato è stato stabilito che non si tratta per nulla di Norm Bailey. Un secondo telegramma afferma essere stato stabilito trattarsi dell'operaio italiano, Luigi Bella, giunto in quella città da Vienna.

## Collegiali brutalmente bastonati nel modenese

**Modena, 6 notte.**

Un gruppo di giovani non identificati, dopo aver fermato a Rivara Finalese un autoveicolo che conduceva dei collegiali accom[illegible]

## LE ELEZIONI

## Il caso Forni

### Un comunicato del triumvirato dei fasci nazionali

**Milano, 6, notte.**

Il triumvirato dei fasci nazionali dirama stasera sul caso Forni e sul comunicato del direttorio del partito nazionale fascista la seguente comunicazione:

« Solo il tempo giustiziere e galantuomo darà tutte le risposte alla causa, urlante in tutti i suoi non esclusi i molti fascisti promotori della tessera. Di proposito taciamo sui multissimi comunicati ed sotto *delphini*, del massimo giocoliere dei fasci ufficiali della provincia di Milano che ogni giorno ha trionfo, non il partito, che è per poca cosa, ma i nostri morti e i nostri sacrifici che hanno spianato tutte strade a tanti sfruttatori.

« Non abbiamo nemmeno levato una parola di protesta per le volgari « bugiarde » accuse confuse ad arte sa di un giornale difeso da noi nel '19 e dagli uomini da noi conquistati al fascismo nel 1922, poichè tali accuse sono affogate anzitempo nel ridicolo anche presso gli stessi nostri giustizieri che hanno sentito il bisogno di stringerci ancora la mano. Oggi però crediamo utile rompere il necessario nostro silenzio per dichiarare:

« 1. — Se il comunicato del Direttorio nazionale tende al *divide et impera*, noi non abbocchiamo all'amo. Saremmo degli ingenui, noi noi, questi, non mettiamo mai in dubbio l'onestà altrui fino a prova contraria. Quindi non mettiamo in dubbio, per ora lo ciò senza avere interpellato il Forni in proposito il lodo della Corte di disciplina del Partito nazionale fascista. Però chiediamo: Perchè l'Eccellenza Torre ha esaltato in questi giorni la figura morale del Forni? Come mai è stato riammesso Farella dopo la sua espulsione, [illegible] per indisciplina e [illegible] per tradimento? Comunque, noi ripetiamo che il nostro movimento è al di sopra e al di fuori dei casi personali, essendo un [illegible] ideale spirituale e nazionale.

« 2. — Il comunicato della federazione fascista pavese non ci può riguardare se non per riflesso. Ma non è certo con tali dichiarazioni che si può distruggere un'idea.

« 3. — La lista elettorale è per noi un fatto contingentale, mantenuto nell'ambito di una pura protesta contro metodi e deviazioni del partito nazionale fascista, stimolato in nome di quei liberi che noi vedremo, anche se sconfessati.

« 4. — L'intervista comparsa nell'*Avanti!* puzza troppo di giudizi arbitrari per poter essere presa in considerazione se l'informatore, che non è affatto un dissidente, si serve, come al solito, di giornali sovversivi.

« 5. — La Federazione fascista milanese sorveglia qualche suo elemento che è fra i referendari più quotati dello stesso *Avanti!*, poichè certe insulse e idiote insinuazioni a carico dei dissidenti e del Silva e dei Celati in ispecie non possono provenire se non dagli ambienti ufficiali della Federazione stessa ».

## Il candidato liberale Cantono Ceva e l'Associazione Mutilati

**Vercelli, 6, notte.**

Il cav. Giovanni Cantono Ceva, mutilato, presidente della Sezione di Vercelli dell'Associazione nazionale fra i mutilati di guerra e candidato politico nella lista liberale piemontese, ritenendo incompatibile di mantenere la presidenza della Sezione, organo assolutamente apolitico, in questo momento, rassegnava le sue dimissioni. Il Consiglio direttivo, prendendo atto, all'unanimità approvava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo, in riunione plenaria, prende atto delle dimissioni rassegnate dal proprio presidente cav. Giovanni Cantono Ceva, determinate dai suoi apprezzamenti in ordine alla di lui personale posizione nel confronti dell'apoliticità del nostro sodalizio; rammarica il suo volontario distacco dalla funzione di presidente della nostra Sezione, e fa voti che presto l'assemblea dei soci, sovrana nel giudicare la sua condotta associativa, riconfermi al cav. Cantono Ceva la fiducia che seppe degnamente meritarsi ».

## Oltraggioso manifesto contro un prode mutilato

**Ceva, 6, notte.**

I fascisti locali hanno pubblicato un manifesto oltraggioso, nel quale si dileggia con caricature e con l'epiteto di « Compagnia della gamba di gillsa » il presidente della Combattenti, il prode capitano Basilio, mutilato di una gamba e decorato di medaglia d'argento al valore. I combattenti e la popolazione sono indignatissimi per l'insulto fatto ad un eroe della guerra, reso più sacro dalla grave mutilazione.

## Un voto dei liberali di Perosa Argentina

**Pinerolo, 6, notte.**

La Sezione del Partito liberale di Perosa Argentina, riunitasi in assemblea generale per deliberare sull'indirizzo da seguire nell'attuale momento elettorale, ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal suo presidente avv. cav. Giovanni Gai: « La Sezione del Partito liberale di Perosa Argentina, riunita in assemblea generale, memore dell'opera svolta con rettitudine ed alta intelligenza da S. E. Luigi Facta in favore del suo antico Collegio gli invia, in occasione del suo ritiro dalla vita politica, un riconoscente saluto, e, preso atto con compiacimento della scelta dell'avv. Mario Risso quale esponente della candidatura locale, ritenuta la necessità di una affermazione compatta sul suo nome onde conservare alla regione del Pinerolese una sua diretta rappresentanza al Parlamento, delibera di dare alla lista liberale di minoranza il proprio appoggio. Il quale, mentre consente di concorrere alla riuscita del candidato locale, offre il modo di cooperare all'opera di restaurazione del Governo nazionale mediante la riduzione dei posti della minoranza alle forze antinazionali ».

## Fascisti alle prese con un popolare

### Signorina leggermente ferita

**Prato, 6, notte.**

Un grave fatto è avvenuto a Pizzi di Monte frazione distante pochi chilometri da Prato. Un gruppetto di cinque fascisti si recava all'abitazione di certo Silvio Paolieri fu Paolo, d'anni 48, per chiedergli spiegazione di alcune frasi che egli avrebbe pronunziato contro i fascisti. Il Paolieri iscritto al partito popolare, alla richiesta dei fascisti di scendere in istrada, opponeva un reciso rifiuto, invitando invece costoro a entrare in casa. Nella casa si trovavano la moglie e la figlia di 25 anni. Un fascista entrava ed entrava nell'abitazione mentre gli altri attendevano fuori. Immediatamente si udiva un tramestio indiavolato ed un altro fascista, nel timore che il compagno venisse malmenato, penetrava anch'egli nella casa. Trovava effettivamente il compagno alle prese col Paolieri e le due donne. Allora il sopravvenuto estraeva la rivoltella e ne sparava un colpo che colpì la figliuola del Paolieri a nome Assunta, per fortuna non in modo grave. I fascisti si dileguarono immediatamente. E' stato eseguito un arresto.

## Una conferenza dell'on. Marconcini ad Alessandria

**Alessandria, 6 notte.**

Al Circolo popolare si è tenuta stasera la prima riunione elettorale con una conferenza dell'on. Marconcini. L'oratore ha rivendicato al suo partito i titoli di merito acquisiti durante gli anni turbolenti del bolscevismo imperante. Ha lungamente esaminata l'attuale situazione politica e finanziaria creata dal partito e dal Governo fascista, ha ricordato le lotte passate e recenti e concluse, assai applaudito, invocando uno [illegible]

## La Mostra nazionale di Vercelli

**Roma, 6, notte.**

Si compiace con l'utile iniziativa presa di recente dal Comune di Vercelli in occasione dell'inaugurazione del monumento ai suoi gloriosi caduti e per lo scoprimento dell'obelisco votato a speciale ricordo delle 16 medaglie d'oro vercellesi, cerimonie alle quali è stato già assicurato l'intervento del Re. La città di Vercelli, nel prossimo settembre, inaugurerà una Esposizione interessantissima, invero assolutamente: la mostra nazionale dell'attività comunale. Venti anni sono si tenne nel Belgio una esposizione del genere, che ebbe grande successo. Si tratta di una esposizione destinata a mettere in luce e a far meglio conoscere in tutte le varie sue utili branche l'attività dei Comuni italiani. La mostra sarà divisa in 9 sezioni, corrispondenti appunto alle grandi branche in cui si può dividere l'attività dei Comuni, cioè: amministrazione e finanza, opere pubbliche, servizi tecnici, sanitari, igiene, istruzione, demografia, statistica, polizia e annona, beneficenza, servizi municipalizzati. Vi saranno speciali sezioni per la mostra di quanto si è fatto per la ricostruzione delle terre liberate. Il Re ha concesso il suo alto patronato. Presidente del Comitato d'onore è il presidente del Consiglio on. Mussolini; presidente del Comitato ordinatore lo stesso sindaco di Vercelli, gr. uff. Lombardi.

## Le "sei giorni,,

**Berlino, 6 notte.**

Questa sera si è iniziata a Berlino la seconda corsa dei sei giorni. Vi partecipa la coppia italiana Oliveri-Tonani che ha combattuto con successo a Breslavia, piazzandosi seconda e guadagnandosi tutte le simpatie del pubblico. Un altro corridore italiano, il Rizzetto corre in coppia con il tedesco Stellbrink. Fra le coppie tedesche più quotate vi è quella di Saldow-Bauer.

**New York, 6, notte.**

La corsa dei « Sei giorni » si svolge alla presenza di un pubblico sempre più affollato. Alla mezzanotte di ieri, cioè dopo 72 ore di corsa, tre giorni completi, in classifica era la seguente: 1. coppia Egg-Beckman, 2. Goullet-Grenda, 3. Madden-Horan, 4. Seifert-Aegini, 5. Kokler-Stockholm, 6. Brocco-Dupuy; tutti insieme con 1253 miglia e un giro.

## TEATRI

**ALLO GERBINO**: « Cocoola mia ».

Una commedia di E. C. Nicola, l'autore di « Mònssù Tabòj » ha sì ascolta sempre con piacere. Il Nicola conosce il mestiere dello scrittore di teatro; sa come una commedia si imposta, come si presentano i personaggi, come si sviluppa un'azione. Anche se non riesce a sorprendere con delle situazioni originali o colpire con delle osservazioni acute e personali, con la pittura di un carattere eccezionale, trova la via del cuore con l'umanità del sentimento che forma la materia dell'azione. In questa « Cocoola mia! » prescelta da Albertina Bianchini per la presentazione della sua Compagnia, il Nicola non si discosta dal procedimento seguito nel « Mònssù Tabòj »: prescelto un tipo, quello di Nina, una veneziana che di un pittore, Giulio, ricco di speranze e di intelligenza, è la modella e l'amante, ce la presenta in una azione sentimentale che trova i suoi movimenti e il suo sviluppo quasi unicamente nella sfaccettatura del tipo. Nina, non contenta di essere l'amante e la modella di Giulio, punta dalla gelosia, vuole diventarne anche la moglie: ostacolo da sormontare, la famiglia, che sogna per il rampollo una moglie ricca e distinta. Nina vuole e riesce nel suo intento se non con facilità, con semplicità di mezzi, e cioè conquistando anche il cuore dei due vecchi, i genitori del ragazzo. Commedia piana, dialettale, nei tipi e nell'andamento, ricca di comicità, se non tutta limpida, esente da ogni volgarità. Commedia bene impostata, non priva di movimenti felici e in certi momenti di andamento schiettamente goldoniano. E goldoniana in tutto avrebbe potuto essere se il Nicola, a mezza via, non avesse fatto precipitare l'azione in posizioni farsesche. La Compagnia Bianchini recita « Cocoola mia! » piacevolissimamente. Graziosa, spigliata, delicata, la Albertina Bianchini; graziosissimo il Mazzetti, un artista che si rivede sempre con grande piacere. Ovazioni ad ogni atto agli interpreti ed all'autore. La commedia si ripete stasera.

gi. ml.



Spirava oggi serenamente in età di anni 82

**Zeppegno Anna vedova Lovera**

Ne danno il triste annunzio: i figli, le nuore, nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 8 corr. alle ore 14,30, partendo da via Monteu da Po, N. 6 (Madonna del Pilone).

Castellano - Telef. N. 2 - Pr. Imp. Pompe Funebri

Nel tristo anniversario della morte del compianto

**Rag. DOMENICO GARETTO**

Sabato 8 corrente, alle ore 10, nella Chiesa di San Giuseppe, via Santa Teresa, verrà celebrata una messa in suffragio alla sua venerata memoria.

La vedova e la famiglia saranno riconoscenti a tutti coloro che vorranno unirsi alle loro preghiere.

Stamane dopo breve malattia

**DELFINA BAUCHIERO ved. VIRIGLIO**

mancava all'affetto della figlia Dott. LUISA che ne dà il tristissimo annunzio, ringraziando anticipatamente quanti prenderanno parte al suo dolore.

Il trasporto funebre partirà da via S. Secondo, 70, venerdì 7 corr., alle ore 16,30. Si prega di non mandare fiori.

Torino, 6 marzo 1924.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane, santamente come visse, mancava all'affetto dei suoi cari

**Miniotti Caterina ved. Brusa**

La famiglia e parenti tutti ne danno il tristo annunzio. — La sepoltura avrà luogo domani venerdì alle ore 14,30 partendo dal corso Moncalieri, 250. Per espressa volontà dell'Estinta non si accettano fiori. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla triste funzione.

Torino, 6 marzo 1924.

Castellano - Telef. N. 2 - Pr. Imp. Pompe Funebri

La famiglia del compianto

**Cav. Gustavo Turin**

commossa e riconoscente ringrazia sentitamente per la grande dimostrazione di stima e d'affetto data al caro Estinto. 13312

La Ditta SOCIETA' PIEMONTESE INDUSTRIA GOMMA E AFFINI R. POLA & C. annunzia con vivo dolore la morte del Signor

**ERMANNO LEIDHEUSER**

suo ex-Socio fondatore, spentosi in Milano il 5 corrente. 13310

La sera del 5 corrente, alle ore 21,30, circondata dall'affetto dei suoi cari, e munita dei Conforti Religiosi, spirava repentinamente

**Gioconda Demichelis Piccinini**

di anni 32

Profondamente addolorati annunciano l'immensa perdita: il marito Dott. MATTEO DEMICHELIS; il fratello Ing. UMBERTO PICCININI; la sorella PIERINA col marito Avv. GIUSEPPE CABIATI; gli suoceri Dott. GAETANO e GIUSEPPINA DEMICHELIS; gli zii, i cognati, e parenti tutti.

Si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che interverranno ai funerali, i quali avranno luogo sabato mattino, 8 corr., alle ore 9,30.

Trofarello, 5 marzo 1924.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo inaudite sofferenze sopportate con forte e sereno animo, munito di tutti i conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

**Giacomo Sardi**

di anni 20

Desolatissimi ne danno il triste annunzio la mamma LUCIA CERESA vedova SARDI, la sorella LUISA col marito GIOVANNI OCCELLO, la zia, gli zii, i cugini e parenti tutti.

Non si inviano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente i buoni che interverranno ai funerali, che avranno luogo sabato 8 corrente mese, alle ore dieci.

Murello, 6 marzo 1924. 13311

Dopo breve malattia, munita dei conforti di N. S. Religione, serenamente spirava

**Angelina Dell'Orto ved. Toniacca**

I figli LUISOTTA, avv. GIOVANNI, ERNESTINA in BERTOLDO col consorte FERDINANDO e l'adorato nipotino LUIGI; il fratello ARTURO DELL'ORTO e la sorella LORENZA, le cognate BEULAK e CORA DELL'ORTO, i nipoti e cugini e parenti tutti ne annunziano l'irreparabile perdita.

Si ringraziano tutti quanti prenderanno parte a tanto dolore.

La sepoltura avrà luogo in Cuorgnè sabato 8 corr., alle ore 5 pomeridiane. 13311

I figli ENRICO con la moglie ADA BUTTI e con CARLUCCIO, IDA col marito Nob. Avv. GINO PAIS, GUIDO, ed i parenti tutti, annunciano la morte, dopo improvvisa, breve malattia, della loro cara

**Luigia Dalton ved. Ressi**

avvenuta, mentre era circondata dai suoi, il 29 febbraio, a Monaco Principato, ove hanno avuto luogo i funerali.

Torino, 6 marzo 1924. 13286

Mentre le sorrideva più bella la vita, crudele morbo, rapiva all'affetto dei suoi cari a soli 22 anni,

**Chierto Elena nata Chiavazza**

Angosciati partecipano la dolorosa perdita il marito EMANUELE col piccolo GIOVANNI ed i parenti tutti.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali sabato, 8 corr., alle ore 14,30, partendo da via Casalette 2 (Borgata Ceronda).

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

L'AMMINISTRAZIONE e la DIREZIONE del COLLEGIO ARTIGIANELLI annunziano la dolorosa perdita del proprio Segretario

**Gramaglia Michele**

La sepoltura avrà luogo venerdì, 7, alle ore 16,30, partendo dal corso Palestro, 14. Non si mandano speciali partecipazioni e si ringrazia quanti interverranno al mesto accompagnamento. 13310

Santamente come visse, il 5 corr., alle ore 19, spirava l'anima buona di

**Gabriella Demichelis Giorsini**

lascia a piangerla inconsolabili il marito, la figlia MARIA, la mamma, il fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì, 7 corr., alle ore 10, partendo da via Maria Vittoria, 38. Non si mandano speciali partecipazioni.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Le famiglie DEMICHELIS e NALDI addoloratissime annunciano la perdita della loro cognata

**Demichelis Gabriella Giorsini**

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri